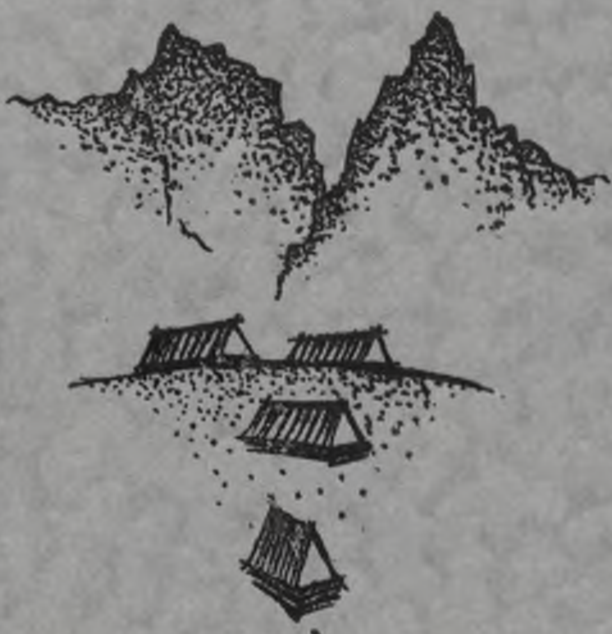
TURYZM POLSKI



NR 7-8 • LIPIEC-SIERPIEŃ • 1939 • ROK II.

L'organizzazione Turistica nell'Italia Fascista.

Il fascismo ha impresso la sua orma innovatrice e realizzatrice in tutte le manifestazioni della vita collettiva ed in tutti i campi della economia politica. Di alcuni fenomeni ha fatto oggetto di particolare studio, di altri ha regolato il ritmo ed accelerato i tempi; di tutti ha voluto seguire lo svolgimento al fine di derivarne e convogliarne gli eventuali benefici a favore dell'economia nazionale italiana. Il suo sforzo costruttivo e normativo è stato più efficace in quei campi che non avevano incrostazioni rigide o strutture fossilizzate; in essi la materia ha potuto esser plasmata *ex novo* ed ha reso possibili quelle affermazioni di principii e di postulati fondamentali, che conferiscono giustamente alla dottrina fascista il carattere di universalità e di immanenza nel tempo e nello spazio. Esempio tipico di questa forma di intervento integrale e totalitario: la costruzione corporativa dell'economia. Esempio meno evidente, ma forse non meno interessante: l'organizzazione politica ed economica del turismo.

Un sistema di regime e di governo cosi sensibile qual'è il fascista non poteva evidentemente trascurare il fenomeno turistico, che offre particolari aspetti delicati ed importanti. Il turismo, inteso come fenomeno di spostamento di persone da una località a un'altra per motivi di diporto, di studio, di cura e simili, determina una serie di rapporti giuridici, economici, sociali e politici di gran momento; la sua essenza è internazionale per definizione, in quanto una parte imponente delle sue manifestazioni si verifica fra Paesi diversi, ma la sua organizzazione non puó prescindere da preoccupazioni di ordine nazionale e spesso anche di ordine regionale e locale. Fenomeno tipicamente individuale, in quanto il viaggiatore isolato ha la libera scelta della destinazione turistica, diviene anche fenomeno di masse (pellegrinaggi, carovane, crociere, ecc.) e si collega spesso a manifestazioni di ordine sportivo, di ordine culturale, di ordine sanitario e cosi via. Fenomeno di evidente importanza economica, come elemento di compensazione dello sbilancio

Artykuł niniejszy ukazał się w streszczeniu w języku polskim w Komunikacie Studium Turyzmu U. J. Nr 17.

commerciale di molti Paesi e come materia di lavoro per numerose attività industriali e commerciali collegate col movimento dei viaggiatori; ma anche fenomeno di enorme rilievo politico, perchè attraverso la visita di un Paese si rende possibile il contatto diretto con le istituzioni locali e si riesce a penetrare — meglio che mediante qualsiasi descrizione o relazione di seconda mano — lo spirito e l'anima della popolazione.

Sarebbe però un grossolano errore ritenere che il fenomeno turistico possa cristallizzarsi in archetipi e in formole stereotipate, sicchè si possano ad esso applicare delle regole e delle direttive uniformi nel tempo e nello spazio. Nessun fenomeno è più del turismo variabile da luogo a luogo e da un anno all'altro: nessun fenomeno è più sensibile all'influenza della congiuntura e delle perturbazioni politiche.

Ragioni intrinseche hanno determinato una evoluzione del fenomeno turistico su alcuni settori e ne hanno modificato la struttura in alcuni punti fondamentali, che possiamo facilmente identificare:

1) Qualificazione del movimento turistico. Fino a pochi anni or sono il turismo era un fenomeno generico nel suo contenuto, specifico nella sua esteriorità. Prima, in altri termini, il concetto di turista si confondeva quasi sempre con la figura indistinta del viaggiatore e sebbene esso già si concretasse nel clichè banale con una leggiera sfumatura di ridicolo, pure il movimento che ne derivava non costituiva una vera e propria branca di attività economica e politica. Oggi invece il turismo ha assunto una propria fisionomia; non ha più un contenuto generico, ma si è precisato nella sostanza, pur avendo forse perduto buona parte della sua esteriorità, che riduceva il più delle volte l'individualità del turista ad una superficiale considerazione... della foggia del vestito!

2) Acceleramento del ritmo turistico. Lo spostamento di persone da un luogo a un altro costituiva nei tempi passati un fatto di notevole difficoltà. Non parlo, si noti, dell'antichità propriamente detta, benchè io abbia altra volta cercato di dimostrare che i nostri progenitori, specialmente gli antichi Romani, avevano un vero e proprio sistema turistico ed una non disprezzabile organizzazione di viaggi. Mi riferisco invece agli anni vicini a noi, agli anni immediatamente anteriori al conflitto mondiale; allora Bonaldo Stringher, che puó a buon dritto esser considerato come uno dei pionieri dello studio scientifico del turismo, calcolava che la permanenza media del turista in Italia — nell'anno 1910 — fosse di trenta giorni. Oggi, dopo una continua curva discendente che i nuovi metodi di valutazione statistica da noi applicati han permesso di precisare con sufficiente attendibilità, [1]) la permanenza media del tu-

[1]) Per il nuovo metodo di calcolo della permanenza media del turista si consultino i nostri scritti: „La permanenza media del turista“ sulla rivista „Echi

rista straniero in Italia, già ridottasi a soli cinque giorni (più una piccola frazione) nel 1931, è discesa oggi al di sotto dei tre giorni. E si tratta, beninteso, di permanenza *media*, perchè vi è una gran massa di turismo che non effettua in Italia nemmeno una pernottazione, pur proveniendo dall'estero. Questa specie di turismo a volo d'uccello, che esaurisce il suo ciclo nelle dodici ore (e non parliamo — si noti bene — del movimento dei *frontaliers*, cioè dei passaggi abituali nelle località di confine degli abitanti delle zone adiacenti alla frontiera, perchè se le statistiche turistiche tenessero conto anche di questo la media di permanenza scenderebbe molto al di sotte dei tre giorni!), è un prodotto assolutamente moderno dei modernissimi mezzi turistici quali il torpedone, l'aeroplano, la crociera.

3) *Spostamento dei centri d'attrazione turistica.* Molti paesi che non esistevano sul mercato turistico sono entrati in competizione con quelli che da tempo costituivano le attrattive tradizionali pel viaggiatore straniero. Questi nuovi venuti hanno portato nell'agone turistico metodi nuovi di propaganda, costringendo quindi indirettamente anche gli altri ad aggiornare i propri sistemi di *battage* e a non insistere sempre ed esclusivamente sugli antichi motivi propagandistici, che sarebbero rimasti sopraffatti dalla prepotente invadenza delle attrattive turistiche dei Paesi nuovi. Impressionato da questo innegabile fenomeno, qualche egregio scrittore profondo studioso di problemi turistici non meno che oratore e polemista poderoso — il Gray — ha parlato addirittura di spostamento dell'asse turistico mondiale, nel senso che il flusso turistico internazionale, tradizionalmente convergente sull' Europa, presenti una fatale deviazione verso altri Continenti. Ora io non credo che la vecchia Europa abbia perduto realmente il primato nell' attrazione turistica; è vero invece che tutti i Paesi cercano di aggiungere alle forme tradizionali e già sfruttate di allettamenti turistici delle cose nuove, meno belle magari delle altre, ma più idonee a richiamare l'attenzione e la curiosità dei moderni viaggiatori. Il che ci permette di isolare un altro punto, diremo cosi, conseguenziale.

4) *Cambiamento della psicologia del turista.* Il turista di oggi, il turista Novecento, non è più il classico archeologo, occhialuto e sgobbone, nè il collezionista di visite a Gallerie, a Pinacoteche, a Musei; è invece il dinamico ed instancabile divoratore di distanze, il tipo perfetto di viaggiatore edonista, che vuol conoscere quanti più Paesi è possibile nella minima unità di tempo e che vuol divagarsi e divertirsi nel senso

e Commenti" del 25 agosto 1934 e „*Die Berechnung der durchschnittlichen Aufenthaltsdauer*" sull'Archiv für den Fremdenverkehr", luglio-agosto-settembre 1934.

più comprensivo della parola, spendendo però il meno possibile. E poichè abbiamo accennato a questo rilievo economico, gioverà soggiungere che una delle principali cause del perturbamento verificatosi negli elementi soggettivi ed oggettivi del turismo è stata indubbiamente la crisi mondiale, che incidendo gravemente sulle disponibilità marginali delle singole economie ha notevolmente ridotto l'impiego di ricchezze in consumi turistici.

Di fronte a queste radicali trasformazioni del contenuto e della sostanza del fenomeno turistico, il Fascismo ha assunto un atteggiamento di graduale aderenza alle singole fasi eqolutive di esso. Ed è particolarmente significativo che tutta l'organizzazione del turismo in Italia — salvo qualche elemento che specificheremo — si sia formata in regime fascista, cioè dal 1921 in poi. Nessuna dimostrazione di ciò può essere più persuasiva di quella fondatta sui fatti e sulle date dei provvedimenti fondamentali della politica turistica italiana.

Fino all'avvento del Governo Fascista, il turismo non era stato ancora considerato come materia di diretto interesse dello Stato. Le iniziative preesistenti — ed alcune avevano già notevole importanza — non avevano alcun carattere statale o parastatale. Così dicasi per il Club Alpino Italiano (il più antico sodalizio turistico italiano), per il Touring Club (che sorto nel 1894 aveva già raggiunto una posizione di prim'ordine, magnifica promessa di quell'ulteriore sviluppo che lo ha reso il più importante Touring Club del mondo), per l'Automobile Club (il cui primo nucleo, fondato a Milano nel 1897, seppe già conquistarsi cospicue benemerenze nel campo automobilistico) e per la Società Italiana Albergatori (costituita in Roma nel 1899).

Qualche timido tentativo di intervento statale si era avuto con la costituzione di un Servizio Alberghi e Turismo presso il Ministero dell'Industria e del Commercio, con l'impianto di un Ufficio Propaganda presso l'Amministrazione Ferroviaria e — nel 1919 — con l'istituzione dell'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche (ENIT). Quest'ultimo si noti, pur essendo formalmente istituito con un Decreto-legge del 12 ottobre 1919, iniziò il suo effettivo lavoro alquanto più tardi; ed infatti la conversione in legge avvenne soltanto il 7 aprile 1921. Quando il Fascismo, pochi mesi dopo, assunse il potere, l'Enit era ai suoi primi passi; il suo programma però era improntato a sani principii di propaganda nazionale e quindi il Governo di Mussolini si rese subito conto dell'opportunità di lasciare ai dirigenti dell'Enit la responsabilità della sua realizzazione. Il nuovo Regime ebbe però una visione più larga del problema e considerò che non bastava avere un organo parastatale per la propaganda perchè il turismo potesse realmente svilupparsi. Occorreva dare un riassetto organico alla devastata economia ferroviaria, e in pochi anni il turista trovò nella rimodernata rete italiana quell'insuperabile perfezione tecnica

e quella meravigliosa puntualità di servizi che tutto il mondo oggi ci invidia. L'elettrificazione di molte linee e l'apertura della direttissima Bologna - Firenze hanno abbreviato enormemente le distanze fra i centri turistici italiani e le principali città europee. Nel 1922 per recarsi da Vienna a Roma occorrevano quasi 35 ore; oggi bastano 20 ore. Cosi da Budapest, 33 ore e 35' nel 1922, meno di 24 ore oggi; da Praga, allora 44 ore e 35', 32 ore circa oggi; da Berlino invece di 39 ore e 40' nel 1922, bastano oggi meno di 23; più di dodici ore si son guadagnate sul tratto Parigi-Roma e quindi anche sul tratto Londra-Roma. E si noti che questo notevolissimo acceleramento di comunicazioni è dovuto quasi esclusivamente o per lo meno per la massima parte al risparmio di tempo sul percorso italiano [1]).

Occorreva in secondo luogo conquistare alle navi italiane il primato nel trasporto dei turisti d'oltre mare; compito difficilissimo, data l'agguerrita concorrenza delle altre bandiere mercantili. Ed il primato si è avuto, attrezzando con i più moderni portati della tecnica armatoriale e col più lussuoso comfort le nostre navi per passeggeri: per gli appassionati della velocità il „REX", detentore del nastro azzurro; per i sofferenti del mal di mare, il „Conte di Savoia" col suo famoso girostabilizzatore; per tutti i buongustai ed anche per i turisti più esigenti, servizi e cucina superiori ad ogni elogio. Meno appariscente, ma non meno importante sostanzialmente è stato il riordinamento amministrativo e tecnico delle imprese di navigazione: annose rivalità, che si traducevano spesso in inutili lotte fra aziende italiane, sono state rimosse con fascistica rapidità. Navigazione Generale Italiana, Lloyd Sabaudo e Cosulich sono state raggruppate in una sola società: „Italia", pur lasciando alla Cosulich una certa autonomia tecnica ed amministrativa. Il Lloyd Triestino ha assorbito la Marittima Italiana e la Sitmar. Successivamente, le società Citra e Florio si sono fuse nella „Tirrenia" e le sei società Puglia, S. Marco, Saim, Costiera, Zaratina e Nautica han dato vita alla nuova „Adriatica".

In terzo luogo, era indispensabile attirare verso l'Italia anche la gran massa del turismo automobilistico, che tanto sviluppo ha avuto in questi primi decenni del XX secolo. E qui il fascismo ha compiuto un vero e proprio miracolo: quella che era una delle più brutte reti stradali del mondo, forse la più aborrita perchè su essa regnavano incontrastati il fango e la polvere, è diventata in pochi anni la maggiore attrattiva per i turisti automobilisti. Autostrade che consentono le più alte velocità con la maggior sicurezza e magnifiche strade nazionali che non hanno nulla da invidiare alla classica „Highway" americana, stanno a dimostrare

[1]) Nel Giugno 1939 entreranno in servizio nuovi elettrotreni sulla linea Roma-Milano, con i quali il percorso totale di Km. 632 sarà compiuto in 4 ore e 16 minuti!

il colossale sforzo fatto dal Governo Fascista per dare al turismo automobilistico il più gradito benvenuto in Italia. Benemerita realizzatrice delle direttive del Duce è stata l'„Azienda Autonoma Statale della Strada", istituita con legge 17 maggio 1928; la sua opera è stata sempre affiancata dall' esperto Touring Club Italiano, che oggi ha italianizzato il suo nome in „Consociazione Turistica Italiana" ed anche dal RACI, che dopo, essere stato nel 1926 eretto in ente morale, col carattere di ente parastatale, ha utilmente contribuito al rafforzamento dell' organizzazione automobilistica.

Bisognava poi integrare la propaganda turistica ed automobilistica con due modernissime forme di penetrazione e di persuasione: cinematografia e radio-diffusione. La creazione dell' Istituto Nazionale LUCE nel novembre 1925 fu un'affermazione audace della necessità dell'intervento statale in una materia che sembrava tipicamente di competenza delle private iniziative; eppur a meno di dieci anni di distanza si è ravvisata l'opportunità di estendere in profondità l'azione dello Stato, affidando a un vero e proprio organo dell'Amministrazione tutta la politica e la propaganda cinematografiche. Ed oggi, dopo soli pochi anni di attivatà della nuova Direzione Generale della Cinematografia presso il Ministero della Cultura Popolare, viene fatto quasi di domandarsi come mai si potesse fare a meno di un organo statale di coordinamento e di assistenza delle innumerevoli manifestazioni che al cinematografo fanno capo e che hanno molto, ma molto spesso assolutamente bisogno di una forza superiore ed obbiettiva che le tenga a freno e ne autorizzi lo svolgimento nell'interesse generale della Nazione. Anche la radio è stata attentamente curata ai fini della propaganda turistica; la constituzione dell'EIAR, la creazione di un Ispettorato Generale delle Radioaudizioni e le trasmissioni periodiche di comunicati in lingue straniere, hanno conferito alla propaganda radiofonica un contenuto organico anche nel campo turistico.

Ma una visione fascista e quindi totalitaria del problema turistico non poteva prescindere dalla contemplazione di una grave deficienza, che comprometteva ogni possibilità di sviluppo del movimento degli stranieri in Italia. Alludiamo al disordine esistente nell'economia alberghiera, duramente provata dalla guerra; la politica dei calmieri, bardatura postbellica in vigore fino al 1925, cedette il posto al sistema della pubblicità dei prezzi negli alberghi. Rimase però la possibilità dell'arbitrio più assoluto nella fissazione delle tariffe alberghiere e ciò, sebbene praticamente non desse luogo a gravi inconvenienti, si prestava tuttavia a speculazioni diffamatorie contro il turismo italiano. Epperò nel febbraio 1932 il Governo Fascista perfezionò il sistema della pubblicità dei prezzi alberghieri con l'introdurvi il criterio della proporzionalità dei prezzi, del rapporto cioè fra i massimi e i minimi, che mentre garentisce la clientela contro eventuali pretese esorbitanti da parte dell'albergatore, elimina an-

che la possibilità di illecita concorrenza fra le varie categorie di esercizi alberghieri.

Ulteriori perfezionamenti nel sistema della pubblicità delle tariffe alberghiere sono stati introdotti col R. D. 24 ottobre 1935, n. 2049, che a sua volta è stato modificato col successivo D. L. 23 nov. 1937, n. 2469.

Nè a questo si limitò il provvido intervento del Governo Fascista nella politica alberghiera. L'annoso problema della classifica degli alberghi fu risoluto col R. D. L. 18 gennaio 1937, n. 975, e quello — anche più importante e di maggior portata — del credito alberghiero trovò nella lungimirante assistenza dello Stato la sua più conveniente sistemazione (Legge 26 maggio 1932, n. 627; D. L. 3 febbraio 1936, n. 8; R. D. L. 12 agosto 1937, n. 1561. e 16 settembre 1937, n. 1669).

Particolare attenzione il Regime dedicò anche al problema dell'organizzazione periferica del turismo. Anche in questo campo il fascismo trovò tutto da fare e da rifare. Non esisteva che un'organizzazione embrionale imperniata sulle cosiddette „Pro-Loco", cioè su organizzazioni volontarie di cittadini appassionati allo studio di problemi turistici e desiderosi di sviluppare e favorire le attrattive e le risorse locali per il richiamo dei forestieri. Ma queste iniziative, appunto perchè spontanee e volontarie, non avevano di solito disponibilità finanziarie adeguate alle finalità da raggiungere nè avevano l'autorità effettiva per la realizzazione del loro programma di azione. V'era stata si una legge dell' 11 dicembre 1910 che aveva istituito uno speciale tributo turistico a carico di tutti coloro che per motivi di cura, di svago o di soggiorno si trattenessero più di cinque giorni nei Comuni ai quali conferisse importanza essenziale per l'economia locale l'esistenza di stabilimenti idroterapici o il carattere di stazione climatica o balneare; ma il gettito di questa imposta di soggiorno era destinata al bilancio comunale, sia pure con l'obbligo di una gestione separata e distinta da quella ordinaria municipale e con l'obbligo dello specifico impiego in opere concernenti lo sviluppo della località. Nessun finanziamento diretto dunque alle „Pro-Loco", che anche nelle località dove fosse applicata l'imposta di soggiorno non potevano far assegnamento che su contributi volontari del Comune o di altri; nessuna possibilità, quindi di svolgere un lavoro veramente proficuo e continuativo a vantaggio del turismo locale. La situazione peggiorò nel 1921 quando il legislatore — preoccupato di trovare una nuova risorsa finanziaria per le stremate economie comunali, anziche sollecito degli interessi del turismo — estese a tutti i Comuni l'autorizzazione ad applicare l'imposta di soggiorno, togliendo inoltre non solo il limite minimo dei cinque giorni di permanenza, ma anche l'obbligo della destinazione a scopi turistici. L'imposta di soggiorno divenne dunque un tributo generico, una fonte ordinaria di entrata per le amministrazioni comunali; ed il turismo

rimase privo anche di questa piccola risorsa per le sue esigenze locali. Ed ecco il Fascismo affrontare in pieno il problema: grosso problema, se si considera che occorreva procedere ad innovazioni audaci nell' ordinamento tradizionale dell'amministrazione locale. Solo un Governo forte e deciso poteva assumersi il compito e la responsabilità di modificare istituti aventi una vera e propria cristallizzazione storica; molte resistenze burocratiche dovettero essere vinte e finalmente, nel 1926, sorse l'istituto della stazione di cura, di soggiorno e di turismo come ente autonomo, amministrato da un Comitato di esperti e di delegati, avente propria personalità giuridica ed amministrativa e — quel che più importa — propria gestione tributaria. Non è qui il caso di scendere a particolari di tale ordinamento; basti ricordare soltanto che la legge 1926 rese possibile un finanziamento diretto delle iniziative locali del turismo, istituendo tributi di competenza dell'azienda autonoma e cioè: l'imposta di cura (vale a dire l'imposta di soggiorno applicata alle stazioni di cura, soggiorno e turismo), il contributo speciale di cura e la tassa sui trattenimenti, senza contare la facoltà conferita ai rispettivi Comuni di devolvere a favore dell'azienda autonoma anche i maggiori proventi ricavabili dall'applicazione dell'imposta di consumo e dell'imposta sul valore locativo con le aliquote della classe immediatamente superiore a quella a cui i Comuni stessi appartengono.

Dopo alcune innovazioni apportate dagli art. 172 e segg. del Testo Unico delle leggi sulla Finanza Locale 14 settembre 1931, n. 1175, il Decreto legge 25 novembre 1937, n. 2159, aveva completamente riordinato il tributo, sopprimendo l'imposta di cura ed unificando l'imposta di soggiorno sulla base di una quota fissa giornaliera per persona, da L. 0,50 a L. 3 secondo la categoria dell'alloggio; l'applicazione dell'imposta era obbligatoria per le Stazioni di cura, soggiorno e Turismo, facoltativa negli altri Comuni. Ulteriori perfezionamenti sono stati introdotti con Decreto Legge 24 novembre 1938, n. 1926 con decorrenza dal 1 gennaio 1939: l'imposta è applicata in tutte le località aventi comunque interesse turistico, giusta elenco pubblicato con decreto del Ministero dell'Interno di concerto con quelli per le Finanze e per la Cultura Popolare.

Notevoli riforme sono state introdotte nella costituzione delle stazioni di Cura, Soggiorno e Turismo, e i quadri dell'organizzazione periferica del Turismo sono stati completati con l'instituzione di uffici provinciali, che sorsero nel 1931 col nome di Comitati Turistici Provinciali e che furono poi denominati Enti Provinciali per il Turismo (D. L. 20 giugno 1935, n. 1425).

Il Fascismo ha poi il grandissimo merito di aver elevato il tono della politica turistica in tutte le sue manifestazioni. La propaganda del turismo si è andata continuamente affinando e le pubblicazioni dell'Enit

sono state imitate e portate come esempio dai maggiori enti turistici esteri. Il contenuto stesso della propaganda si è ispirato ai tempi nuovi, e mentre venti anni fa non si faceva altro che svolgere e trattare i soliti motivi archeologici o folcloristici o sentimentali, oggi vengono illustrate agli stranieri anche le opere e le realizzazioni del Regime. Si è dato inoltre al turismo una sistemazione organica anche nell'orbita culturale; lo si è inquadrato nella posizione scientifica che gli spetta in vista della sua enorme importanza, agli effetti della bilancia internazionale dei pagamenti. Insegnamenti speciali e corsi regolari, scuole alberghiere e specializzazioni professionali, monografie su temi di economia turistica e studi dottrinali di statistica turistica, conferenze e tesi di laurea: moltissime manifestazioni insomma del turismo come scienza hanno trovato nel clima fascista la più profonda comprensione e la più ampia libertà di estrinsecazione.

Dopo una così vasta azione di permeazione in tutti gli aspetti del turismo, venne a determinarsi quasi automaticamente la necessità di un diretto controllo dello Stato sulla politica del turismo. Non era possibile che la più importante attività di compensazione dello sbilancio dei conti internazionali e forse la più delicata forma di penetrazione propagandistica all'estero rimanesse fuori del sistema statale. Bisogna quindi inserire il turismo nel meccanismo vero e proprio dell'Amministrazione e nell'orbita corporativa. Affrontare un problema significa per il fascismo risolverlo; ed infatti i due atti furono compiuti con una successione di tempo che sta ad indicare il lavoro di elaborazione effettuato.

Nel marzo 1931 fu instituito il Commissariato per il Turismo. Per la prima volta in Italia (all'estero già esisteva qualche esempio di Sottosegretariato di Stato per il Turismo) si attribuiva ad un organo politico tutta l'azione di Governo in materia di turismo e si assegnava ad esso una disponibilità di bilancio indipendente dai fondi dell'Enit. Nel 1934, nella organica distribuzione di tutte le attività economiche nazionali in ventidue settori, uno di questi fu dedicato al turismo: fu constituita la Corporazione dell'Ospitalità, con precipuo carattere rappresentativo degli interessi e delle categorie economiche operanti nel campo delle industrie turistiche. Ma non si arrestò qui l'evoluzione degli organi direttivi della politica turistica. Il Capo del Governo, col suo infallibile intuito politico, rilevò che la propaganda turistica non poteva non essere coordinata con la propaganda generale, che insieme con i servizi della stampa aveva assunto ormai tale importanza da giustificare e rendere indispensabile la costituzione di uno speciale Sottosegretariato di Stato; i due successivi decreti del 21 novembre e del 3 dicembre 1934 trasferirono quindi al Sottosegretariato per la Stampa e per la Propaganda le attribuzioni del Commimissariato per il Turismo, istituendo una nuova Direzione Ge-

nerale per il Turismo, a cui furono anche deferiti — con opportuno criterio di coordinamento — tutti i poteri amministrativi e direttivi dell'Enit. Il Sottosegretariato divenne poi, nel 1935, Ministero Stampa e Propaganda e nel 1937 cambiò la sua denominazione in Ministero della Cultura Popolare: di esso il Turismo rimase uno dei servizi più importanti ed in progressivo sviluppo.

Riasumendo, si può veramente dire che nessun ordinamento politico ed economico sia in Italia cosi a g g i o r n a t o come quello del turismo; i provvedimenti emanati in materia dal Governo Fascista hanno, a dir così, tallonato le singole tappe dell'evoluzione del fenomeno. Il Fascismo ha dimostrato nel campo del turismo una versalità ed una rapidità di assimilazione veramente ammirevoli; nulla è sfuggito allo sguardo vigile del legislatore, nè gli avvenimenti hanno mai preceduto o superato l'assistenza governativa. Basterebbe la politica delle riduzioni ferroviarie per le località turistiche, dei ribassi per i viaggi di nozze, delle agevolazioni par gli stranieri, ecc. per dimostrare con quanta sensibilità e con quanta accortezza il Regime Fascista ha seguito il movimento di transformazione e di evoluzione degli istituti turistici.

Possiamo ora ritenere che l'evoluzione abbia toccato l'optimum? Non è mai prudente azzardar profezie e ipotecare l'avvenire. Il fenomeno turistico è in pieno sviluppo e quindi anche quegli istituti che oggi rispondono egregiamente alle esigenze dei tempi potranno forse domani richiedere riforme e trasformazioni. Il fascismo ha dimostrato in tutti i campi di aver tanta genialità e tanta forza plasmativa che non è lecito aver nemmeno il più piccolo dubbio che il suo intervento nella futura politica del turismo possa non esser tempestivo ed all'altezza della situazione. Per ora il turismo è in buone mani ed i suoi reggitori sapranno rispondere appieno alla fiducia che il DUCE ha loro dimostrato; e di ciò trarranno giovamento ad un tempo le forze politiche e le attività economiche della Nazione.

Prof. Angello Mariotti
Incaricato di Economia dei Transporti nella R. Università di Roma
Ex Direttore Generale dell' Enit

Ważniejsze wydarzenia turystyczne w drugim kwartale 1939 r.

Opracowanie kroniki ważniejszych wydarzeń turystycznych za pierwszy kwartał b. r. zostało uznane za pożyteczne, dlatego zestawiono kronikę dalszych wydarzeń turystycznych za drugi kwartał.

SPRAWY ORGANIZACYJNE. Na pierwszy plan wysuwa się projekt, opracowany przez Wydział Tur. Min. Kom., mający na celu utworzenie

Związku Towarzystw Turystyki Czynnej. Projekt ten pozostaje w ścisłym związku z bliską już realizacją Państwowej Rady Turystycznej. Powiatowe referaty turystyczne utworzono w N. Targu i Żywcu. W dniu 7. V. odbył się w Cieszynie Zachodnim zjazd Polskiego Towarzystwa Krajoznawczego oraz Walny Zjazd Polskiego Towarzystwa Tatrzańskiego, przy czym obie organizacje postanowiły utrzymywać bliski kontakt i współpracę. W okresie sprawozdawczym odbyło się kilka walnych zjazdów. W dniach 16 i 17 IV. odbył się we Lwowie Walny Zjazd Towarzystwa Przyjaciół Huculszczyzny (z okazji 5-cio lecia), na którym referat o sprawach uzdrowiskowo-letniskowo-turystycznych na terenie Huculszczyzny wygłosił mgr T. Wilgat. W Krakowie odbył się w dniu 25. VI. Walny Zjazd Związku Ziem Górskich Od. krakowskiego, a dnia 29. VI. w Augustowie obradowała Rada Główna Ligi Popierania Turystyki. W Warszawie odbył się zjazd Polskiego Touring Clubu oraz Automobilklubu Polskiego. W dniu 19. IV. odbyła się w Wilnie konferencja, poświęcona tegorocznym Targom Północnym, na której omawiano również sprawy turystyczne. W Bydgoszczy i we Lwowie odbyły się Walne Zebrania Związków Popierania Turystyki. 30-lecie swej działalności święciło Tatrzańskie Towarzystwo Narciarzy. W dniu 13 i 14. V. obradowała Komisja Swojszczyzny Związku Ziem Górskich. Program pracy Polskiego Biura Podróży »Orbis« omówił dyr. mjr Fularski na konferencji prasowej w dniu 23. V. Ze względu na otwarcie Biura Turystycznego w Cieszynie przez Śląski Związek Popierania Turystyki zlikwidowano Biuro Turystyczne L. P. T. Naprężona sytuacja międzynarodowa spowodowała przesunięcie Kongresu A. I. T., który miał odbyć się w tym roku w Polsce, z maja na wrzesień. Na uroczystość otwarcia polskiego pawilonu na wystawie w Nowym Yorku wyjechał min. inż. A. Bobkowski, który nawiązał osobiste kontakty z czołowymi przedstawicielami organizacji i instytucji, zajmujących się zagadnieniami turystycznymi. W dniach od 8—11. V. odbył się w Paryżu Zjazd C. C. T. I., w którym udział ze strony Polski wzięli nacz. S. Kalicki i sekr. Z. Piotrowski. Sukcesem polskiej turystyki na terenie międzynarodowym był wybór dyrektora P. B. P. »Orbis« mjr M. Fularskiego na prezesa A. G. O. T-u.

ROZPORZĄDZENIA I USTAWY. Urząd Wojewódzki w Katowicach cofnął rozporządzenie o ograniczeniach ruchu turystycznego na Śląsku Cieszyńskim. Dla przewodników tatrzańskich został wydany przez woj. krakowskie regulamin porządkowy. Regulamin oddaje nadzór nad przewodnikami Pol. Tow. Tatrzańskiemu i Pol. Zw. Narciarskiemu. Na mocy rozporządzenia Min. Przem. i Handlu obniżono podatek lokalowy dla pensjonatów i hoteli z 12 na 8%, a w dniu 28. VI. wyszło rozporządzenie polecające przedsiębiorstwom przemysłu gospodniego, a więc hotelom, pensjonatom i t. d. prowadzenie statystyk, między innymi frekwencji gości. W dalszym ciągu zawarto kilka umów turystycznych międzynarodowych. Umowy zo-

stały zawarte ze Słowacją i Francją, sprawy zaś turystyki z Polski do Węgier zostały uregulowane w ramach umowy handlowej. Ponad to wyszły dodatkowe rozporządzenia, regulujące turystykę z Polski do Węgier i do Italii. Wyczerpanie kontygentów, przyznanych w ramach układu turystycznego polsko-litewskiego, spowodowało wznowienie rozmów na ten temat w Kownie. Między Polską a Węgrami została zawarta konwencja kolejowa, a w ostatecznym stadium realizacji znajduje się konwencja turystyczna.

SZKOLENIE I ZAGADNIENIA TURYZMU. Od dawna dał się odczuwać w Polsce brak placówki, zajmującej się turystyką młodzieży szkolnej. Ostatnio w porozumieniu z Min. W. R. i O. P. zostało utworzone przez P. B. P. »Orbis« centralne Biuro Turystyki Szkolnej w Warszawie. Naczelna Organizacja Polskiego Przemysłu Hotelowego urządziła kursy hotelarskie dla obsługi samolotów. Z nowych wydawnictw turystycznych wymienić należy miesięcznik »Pionier Komunikacyjny«, poświęcony turystyce i motoryzacji, a wychodzący w Łodzi oraz rocznik Związku Ziem Górskich.

PROPAGANDA. Nie tylko na wystawie w Nowym Jorku, ale także i na wszystkich innych ważniejszych wystawach międzynarodowych, reprezentował Polskę godnie Wydz. Tur. Min. Kom. Była reprezentowana turystyka polska na wystawie w Mediolanie oraz na wystawie wodnej w Liège, a także w Stockholmie na wystawie sztuki i propagandowych wydawnictw turystycznych. Echem zawodów F. I. S. było wydanie pamiątkowego albumu. Propagandzie wewnętrznej i zagranicznej letniego sezonu poświęcono szereg prospektów.

UDOGODNIENIA RUCHU TURYSTYCZNEGO. Od dnia 1 kwietnia b. r. poczęły obowiązywać zniżki dla turystów zrzeszonych w towarzystwach turystyki czynnej na podstawie książeczek biletowych. Zniżki te obowiązywać będą do 15 listopada b. r. Dla wyjeżdżających jedynie na niedziele i święta wprowadzono od dnia 1 maja zniżki w postaci sześciu rodzajów biletów wikendowych. Od dnia 1 maja do 18 czerwca obowiązywały na podstawie kart uczestnictwa L. P. T. pobyty ryczałtowe w 30 uzdrowiskach polskich. Od 15 czerwca do 30 września zorganizowała L. P. T. pobyty ryczałtowe w Siankach i Sławsku. Podobnie jak w roku zeszłym, od 20 czerwca obowiązują zniżki kolejowe przy przejeździe na ziemie wschodnie.

INWESTYCJE. Najważniejszą inwestycją okresu sprawozdawczego jest ukończenie budowy nowego Domu Zdrojowego w Krynicy. Liga Popierania Turystyki w dalszym ciągu prowadziła ożywioną działalność inwestycyjną na polu rozbudowy sieci hotelowej. W dniu 29. VI. odbyło się poświęcenie hotelu — schroniska L. P. T. nad jeziorem Necko, a w dniu 7. VII. nastąpi poświęcenie hotelu-schroniska nad jeziorem Narocz, które zresztą już w b. m. zostało oddane dla użytku turystów. W związku

z 30-leciem istnienia Tatrzańskiego Towarzystwa Narciarzy odbyło się poświęcenie nowego schroniska tego klubu na Lubaniu. Nową atrakcją Tatr Jaworzyńskich jest rybołóstwo górskie, w związku z tym Spółdzielnia „Leśnik" otworzyła schronisko w Podspadach. Dla wygody turystów licznie zwiedzających Zaolzie powstał w Boguminie Dom Turystyczny na 50 osób. Przyłączenie Zaolzia do Polski spowodowało również przedłużenie głównego szlaku karpackiego aż do Ligotki Kameralnej. Z inwestycji drogowych należy wymienić budowę nowej szosy w dolinie Dunajca koło Rożnowa. Interesującą inwestycją na wzór zagranicy jest oddanie do użytku turystów 10 wagonów campingowych.

OCHRONA PRZYRODY. W dniu 26. VI. rozporządzeniem Min. Rolnictwa utworzono na terenie lasów państwowych Jaworzyny i Zakopanego »Park Przyrody«. Przyłączenie nowych terenów do parku Narodowego Pienińskiego spowodowało konieczność omówienia problemów komunikacyjnych i turystycznych tamtejszego terenu na konferencji w dniach 20 i 21. V. Należy przy tym zaznaczyć, że przewóz turystów łodziami przez przełom pieniński wzrósł w ciągu ostatnich trzech lat z 16 na 22 tys. osób (ok. 37%). W dniu 19. VI. odbyło się w Krakowie Walne Zebranie Krakowskiego Oddziału Ligi Ochrony Przyrody, a dnia 21. VI. posiedzenie Krakowskiego Komitetu Ochrony Przyrody.

ZAGADNIENIA UZDROWISKOWO-LETNISKOWE. W dniu 28. IV. odbył się w Krakowie Walny Zjazd Związku Uzdrowisk Polskich. Równocześnie w związku z tym zjazdem odbyło się w dniu 24. IV. pierwsze posiedzenie Rady Fundacji »Polski Instytut Balneologiczny«. Uchwalono dołożyć starań nad ukończeniem budowy gmachu Polskiego Instytutu Balneologicznego. Wielkie znaczenie dla lecznictwa uzdrowiskowego miał fakt udziału min. Opieki Społecznej Z. Kościałkowskiego w zjeździe zarządu Związku Uzdrowisk Polskich w Ciechocinku. Sekcja uzdrowiskowa Naczelnej Rady Zdrowia obradowała w Gdyni-Orłowie. W związku z wydarzeniami politycznymi szczególny nacisk położono w bieżącym roku na propagandę wyjazdu nad polskie morze. W dniu 16. V. obradowała specjalna komisja uzdrowisk nadmorskich Związku Uzdrowisk Polskich, zaś 23. VI. odbyła się w Warszawie specjalna konferencja prasowa w sprawie rozwoju kąpielisk nadmorskich, na której referaty wygłosili nacz. J. Szelichowski i mgr W. Radecki. Między innymi na konferencji tej poruszono sprawę inwestycji, które w tym roku zostały wykonane w uzdrowiskach nadmorskich (n. p. w Jastrzębiej Górze zbudowano pionową windę na plaży). Nad zagadnieniami uzdrowiskowo-turystycznymi na terenie woj. pomorskiego obradowala również sekcja Turystyczno-Zdrojowa Pomorskiej Rady Gospodarczej. Puck postanowił w tym roku nie pobierać taksy pobytowej celem ściągnięcia większej liczby turystów. W dniu 6. V. odbył się zjazd nowoutworzonej sekcji pensjonatów uzdrowiskowych przy N.O.P.P.H.

Niemniej intensywnie omawiane były sprawy letniskowe. Doroczne walne zjazdy odbyły związki letniskowe woj. krakowskiego, warszawskiego, stanisławowskiego i tarnopolskiego, zaś na Wileńszczyźnie, Pomorzu i Polesiu prace nad utworzeniem organizacji letniskowych są już daleko posunięte. Z okazji tygodnia Ziem Wschodnich odbyło się w dniu 10. VI. posiedzenie Sekcji Turystycznej i Gospodarczej w sprawie letnisk na Ziemiach Wschodnich.

AKCJA WCZASÓW. W dniu 17. IV. odbyło się doroczne zebranie Rady Wczasów w sprawie form organizacyjnych akcji wczasów w Polsce, dokonanych po porozumieniu Min. Kom. i Min. Opieki Społecznej. Dyrektorem Centralnego Biura Wczasów został mgr. S. Smolec. Tegoroczna akcja wczasów, zakrojona na szeroką skalę, obejmie 63 ośrodków, rozmieszczonych w różnych województwach Polski. W związku z tym odbył się w Warszawie w dniach od 11 do 16. IV. kurs C. B. W. dla organizatorów akcji wczasów, w którym wzięło udział około 40 osób, a Związek Letniskowo-Turystyczny »Bieszczady« zorganizował we Lwowie wystawę pod hasłem »Dokąd jechać na wczasy«.

IMPREZY. Wśród imprez, które odbyły się w okresie sprawozdawczym wymienić należy Festiwal Muzyki Współczesnej, który odbył się w dniach 14. do 22. IV. w Warszawie i Krakowie, Targi Poznańskie w dniach 27. IV. do 7. V., Targi Katowickie, Tydzień Gniezna od 22. IV. do 4. V., Dni Lublina, Zamościa, Lubelszczyzny od 3. do 11. IV. Dni Krakowa od 3. do 24. VI., Wystawę Elektro-mechaniczną w Katowicach od 18. do 29. VI. i wreszcie Dni Morza w dniach od 27. VI. do 3. VII. Na wszystkie te imprezy obowiązywały zniżki kolejowe na podstawie kart uczestnictwa L. P. T. Z innych imprez wymienić należy Międzynarodowe Zawody Samochodowe o wielką nagrodę Polski. Sytuacja polityczna spowodowała odwołanie III-ciego Zjazdu Polaków z za granicy.

TURYSTYKA MOTOROWA. Motoryzacji poświęca się coraz więcej uwagi. Zajmuje się nią między innymi Komisja Komunikacyjno-Turystyczna Związku Izb Przemysłowo-Handlowych, która wydała drukiem w kwietniu b. r. memoriał w sprawie motoryzacji kraju. Stan pojazdów mechanicznych w dniu 1. IV. wynosił 54,411 jednostek, w czym 24,808 samochodów osobowych. Dla umożliwienia nabycia samochodów szerszym masom społeczeństwa omawia się projekt utworzenia Banku Motoryzacyjnego. Zanotować można stały rozwój motoryzacji, czego dowodem są także następujące fakty: powstanie delegatury Polskiego Touring Clubu dla C.O.P. w Starachowicach, obszerny dział samochodowy na Targach Poznańskich nie ustępujący zagranicznym salonom samochodowym, konkurs piękności samochodów w Warszawie, urządzenie terenów wikendowych dla turystów motorowych w pobliżu Olkusza.

INNE ZDARZENIA. Izba Przemysłowo-Handlowa w Krakowie pro-

wadziła w dalszym ciągu akcję w sprawie budowy kolei elektrycznej Kraków — Zakopane. W Sandomierzu powstała Komisja Regionalnego Planu Zabudowy Okręgu Sandomierskiego. W dniu 12. V. odbyła się w Wydziale Turystyki Min. Kom. konferencja w sprawie budowy w Częstochowie hotelu dziennego oraz utworzenia dwóch biur L. P. T. dla obsługi turystów.

Zbigniew Tokarski.

Rozmieszczenie przemysłu pensjonatowo-hotelowego w Polsce

Przemysł pensjonatowo-hotelowy, jedna z najmniej zbadanych dziedzin życia gospodarczego w Polsce (pomimo licznych artykułów i dyskusji), wymaga szczegółowych badań, które pozwoliłyby odkryć przyczyny jego obecnych niedomagań oraz wskazać drogi poprawy. Badania te należy oprzeć w pierwszym stadium na ujętym statystycznie stanie faktycznym przedsiębiorstw, w dalszym na ich analizie ekonomicznej, przeprowadzonej wg wzorów szwajcarskich.

Dane o zakładach pensjonatowych i hotelowych z 1935 r. znajdują się w Statystyce Zakładów Przemysłowych i Handlowych — 1935 (Statystyka Polski, Seria C, zeszyt 89), wydanej przez Główny Urząd Statystyczny R. P. w 1938 r. Dane statystyczne obejmują pensjonaty i schroniska oraz wynajem pomieszczeń mieszkalnych. Rubryka „wynajem pomieszczeń mieszkalnych" obejmuje: hotele i zajazdy, pokoje umeblowane, domy noclegowe oraz wynajem innych pomieszczeń mieszkalnych. Połączenie w jednej rubryce hoteli i przedsiębiorstw wynajmu pomieszczeń mieszkalnych (a pensjonatów ze schroniskami) sprawia, iż nie można wyróżnić ruchu przyjezdnych do hoteli, od ruchu letniskowego w domach prywatnych, jak również ruchu wypoczynkowego w pensjonatach od turystycznego w schroniskach. Utrudnia to wyciąganie wniosków ze względu na niewspółmierność konsekwencji gospodarczych ruchu w poszczególnych rodzajach zakładów. Dane statystyczne, opublikowane przez Główny Urząd Statystyczny, należy przyjmować z pewnymi zastrzeżeniami, gdyż przemysł pensjonatowo-hotelowy jest jedną z dziedzin najtrudniej uchwytnych dla statystyki. Specjalnie trudne do uchwycenia są przedsiębiorstwa, trudniące się wynajmem pokoi umeblowanych, jak również małe pensjonaty, które ze względów podatkowych często uchylają się od rejestracji. Porównanie danych GUS-u z danymi Izby Przemysłowo-Handlowej w Krakowie dla dwóch zdrojowisk, przedstawione poniżej wskazuje na braki statys yki lub inne metody jej zbierania, gdyż pomimo, iż dane są niewspółmierne w czasie (GUS-u odnoszą się do 1935 r. a Izby do 1937 r.), należy wykluczyć możliwość tak szybkiego rozwoju przemysłu w przeciągu dwóch lat.

	Zakopane	Krynica
Dane Gł. Urzędu Statystycznego	282	241
Dane Izby Przem.-Handl. w Krakowie	450	427
% przedsiębiorstw objętych statyst. G. U. S.	62·7%	56·4%

Niemniej jednak statystyka Głównego Urzędu Statystycznego stanowi poważny materiał porównawczy, zarejestrowane bowiem przedsiębiorstwa obejmują najważniejsze obiekty przemysłu pensjonatowo-hotelowego w całej Polsce.

Artykuł niniejszy zajmuje się rozmieszczeniem zakładów pensjonatowych i hotelowych oraz stanowi próbę ich geograficznej regionalizacji. Tabela I podaje ilość pensjonatów i schronisk, zakładów wynajmu pomieszczeń mieszkalnych oraz ogólną sumę przedsiębiorstw w poszczególnych powiatach. Mapy są graficzną ilustracją tabeli. Rozmieszczenie pensjonatów i schronisk podaje mapa I. Na 1661 obiektów — 371 znajduje się w pow. nowotarskim, 175 — w pow. nowosądeckim, 125 — w warszawskim i 108 — w nadwórniańskim. Ponad to większe ilości przedsiębiorstw znajdują się w powiatach: cieszyńskim — 82 i morskim — 81. Razem 6 wymienionych pow. koncentruje 942 przedsiębiorstw, czyli 56,7%.

Tabela 1.

Rozmieszczenie przemysłu pensjonatowo-hotelarskiego w powiatach[1]).

Die Verteilung des Hotelgewerbes nach Bezirken.

	pensjonaty i schron. Pensionate und Schutzhäuser	wynajem pomieszcz. mieszkaln. Hotel und Fremdenzimmer	razem zusammen
Białostockie	52	66	118
1. Augustów	4	4	8
2. M. Białystok	—	10	10
3. Białystok	8	—	8
4. Bielsk	4	6	10
5. Grodno	17	18	35
6. Łomża	2	7	9
7. Ostrołęka	—	4	4
8. Ostrów	15	3	18
9. Sokółka	1	3	4
10. Suwałki	—	3	3
11. Szczuczyn	—	1	1
12. Wołkowysk	—	7	7
13. Wysokie Maz.	1	—	1
Kieleckie	25	98	123
1. Będzin	—	5	5
2. M. Częstochowa	—	6	6
3. Częstochowa	1	—	1
4. Iłża	—	—	—
5. Jędrzejów	—	3	3
6. Kielce	2	8	10
7. Końskie	5	3	8
8. Kozienice	—	1	1
9. Miechów	—	2	2
10. Olkusz	5	12	17
11. Opatów	—	4	4
12. Opoczno	2	—	2
13. Pińczów	—	1	1
14. M. Radom	—	8	8
15. Radom	—	—	—
16. Sandomierz	—	3	3
17. M. Sosnowiec	—	4	4
18. Stopnica	8	37	45
19. Włoszczowa	—	—	—
20. Zawiercie	2	1	3
Krakowskie	626	492	1118
1. Biała	23	20	43
2. Bochnia	—	—	—
3. Brzesko	—	—	—
4. Chrzanów	2	1	3
5. Dąbrowa	—	—	—
6. Gorlice	2	—	2
7. Jasło	—	3	3
8. M. Kraków	4	7	11
9. Kraków	—	—	—
10. Limanowa	5	6	11
11. Mielec	—	—	—
12. Myślenice	7	4	11
13. N. Sącz	175	199	374
14. N. Targ	371	228	599
15. Ropczyce	1	2	3
16. Tarnów	—	5	5
17. Wadowice	21	4	25
18. Żywiec	15	13	28
Lubelskie	37	105	142
1. Biała	—	—	—
2. Biłgoraj	—	1	1
3. Chełm	1	6	7
4. Garwolin	—	—	—

1) Dla niektórych uzdrowisk statystyka podaje ilość przedsiębiorstw (liczba pierwsza oznacza ilość pensjonatów i schronisk, liczba druga — ilość przedsiębiorstw wynajmu pomieszczeń mieszkalnych): Augustów 2,3, Busko 5,18, Ciechocinek 17,104, Druskieniki 14,9, Kazimierz Dolny 17,19, Kołomyja 1,3, Kosów 5,5, Krynica 131,110, Kuty 7,6, Muszyna 14,31, Niemirów 12,5, Otwock 58,7, Piwniczna 10,18, Rymanów 2,1, Skole 10,8, Wejherowo 7,4, Zakopane 202,80, Zaleszczyki 14,5.

5. Hrubieszów	—	4	4
6. Janów	—	2	2
7. Krasnystaw	2	1	3
8. Lubartów	1	—	1
9. M. Lublin	—	23	23
10. Lublin	—	3	3
11. Łuków	1	1	2
12. Puławy	30	44	74
13. Radzyń	—	2	2
14. Siedlce	1	7	8
15. Sokołów	1	—	1
16. Tomaszów	—	1	1
17. Węgrów	—	—	—
18. Włodawa	—	2	2
19. Zamość	—	8	8
Lwowskie	101	326	427
1. Bobrka	—	3	3
2. Brzozów	—	—	—
3. Dobromil	—	1	1
4. Drohobycz	46	128	174
5. Gródek	2	22	24
6. Jarosław	—	2	2
7. Jaworów	4	3	7
8. Kolbuszowa	—	—	—
9. Krosno	13	46	59
10. Lesko	5	—	5
11. Lubaczów	3	5	8
12. M. Lwów	—	38	38
13. Lwów	2	—	2
14 Łańcut	—	1	1
15. Mościska	—	—	—
16. Nisko	—	2	2
17. Przemyśl	—	7	7
18. Przeworsk	1	—	1
19. Rawa	14	11	25
20. Rudki	—	—	—
21. Rzeszów	—	8	8
22. Sambor	—	2	2
23. Sanok	6	37	43
24. Sokal	—	3	3
25. Tarnobrzeg	—	3	3
26. Turka	5	2	7
27. Żółkiew	—	2	2
Łódzkie	88	93	181
1. Brzeziny	9	6	15
2. Kalisz	5	5	10
3. Koło	—	10	10
4. Konin	2	16	18
5. Łask	24	12	36
6. Łęczyca	2	1	3
7. M. Łódź	—	19	19
8. Łódź	25	5	30
9. Piotrków	13	6	19
10. Radomsko	6	4	10
11. Sieradz	2	3	5
12. Turek	—	—	—
13. Wieluń	—	6	6
Nowogródzkie	3	52	55
1. Baranowicze	—	15	15
2. Lida	1	4	5
3. Nieśwież	—	3	3
4. Nowogródek	2	16	18
5. Słonim	—	12	12
6. Stołpce	—	2	2
7. Szczuczyn	—	—	—
8. Wołożyn	—	—	—
Poleskie	13	50	63
1. Brześć	13	4	17
2. Drohiczyn	—	4	4
3. Kamień Koszyrski	—	3	3
4. Kobryń	--	8	8
5. Kosów	--	2	2
6 Łuniniec	--	13	13
7. Pińsk	--	4	4
8. Prużana	--	5	5
9. Stolin	--	7	7

Pomorskie	115	395	510
1. Brodnica	--	7	7
2. Chełmno	--	1	1
3. Chojnice	1	10	11
4. Działdowo	1	6	7
5. M. Gdynia	24	40	64
6. M. Grudziądz	2	8	10
7. Grudziądz	1	1	2
8. Kartuzy	--	3	3
9. Kościerzyna	--	5	5
10. Lubawa	3	7	10
11. Morski	81	252	333
12. Sępolno	--	3	3
13. Starogard	--	5	5
14. Swiecie	1	5	6
15. Tczew	--	11	11
16. M. Toruń	--	19	19
17. Toruń	1	3	4
18. Tuchola	--	2	2
19. Wąbrzeźno	--	7	7
Poznańskie	55	152	207
1. M. Bydgoszcz	--	19	19
2. Bydgoszcz	2	1	3
3. Chodzież	--	4	4
4. Czarnków	--	2	2
5. M. Gniezno	1	3	4
6. Gniezno	1	--	1
7. Gostyń	--	2	2
8. M. Inowrocław	19	17	36
9. Inowrocław	--	1	1
10. Jarocin	1	4	5
11. Kępno	--	2	2
12. Kościan	1	7	8
13. Krotoszyn	--	2	2
14. Leszno	9	6	15
15. Międzychód	--	3	3
16. Mogilno	1	7	8
17. Nowy Tomyśl	--	5	5
18. Oborniki	2	2	4
19. Ostrów	--	7	7
20. M. Poznań	10	22	32
21 Poznań	5	7	12
22. Rawicz	--	6	6
23 Szamotuły	1	1	2
24. Szubin	--	4	4
25. Środa	1	2	3
26. Śrem	--	1	1
27. Wągrowiec	--	1	1
28. Wolsztyn	1	1	2
29. Września	--	5	5
30. Wyrzysk	--	4	4
31. Żnin	--	4	4
Stanisławowskie	200	303	503
1. Dolina	3	2	5
2. Horodenka	--	--	--
3. Kałusz	--	2	2
4. Kołomyja	3	3	6
5. Kosów	17	14	31
6. Nadwórna	108	186	294
7. Rohatyn	2	10	12
8. Stanisławów	--	8	8
9. Stryj	67	73	140
10. Śniatyn	--	3	3
11 Tłumacz	--	1	1
12. Żydaczów	--	1	1
Śląskie	98	194	292
1. M. Bielsko	--	6	6
2. Bielsko	4	12	16
3. M. Chorzów	--	4	4
4. Cieszyn	82	120	202
5. M Katowice	--	15	15
6. Katowice	--	2	2
7. Lubliniec	--	2	2
8. Pszczyna	2	12	14
9. Rybnik	9	18	27
10. Świętochłowice	--	--	--
11. Tarnowskie Góry	1	3	4

Tarnopolskie	19	31	50
1. Borszczów	1	3	4
2. Brody	--	6	6
3. Brzeżany	--	1	1
4. Buczacz	--	2	2
5. Czortków	--	8	8
6. Kamionka	--	--	--
7. Kopyczyńce	--	--	--
8. Podhajce	--	2	2
9. Przemyślany	--	1	1
10. Radziechów	--	1	1
11. Skałat	--	--	--
12. Tarnopol	--	3	3
13. Trembowla	--	1	1
14. Zaleszczyki	18	5	23
15. Zbaraż	--	--	--
16. Zborów	--	1	1
17. Złoczów	--	2	2
M. st. Warszawa	20	104	124
Warszawskie	198	168	366
1. Błonie	6	1	7
2. Ciechanów	--	1	1
3. Gostynin	--	--	--
4. Grójec	1	--	1
5. Kutno	1	7	8
6. Lipno	--	1	1
7. Łowicz	--	2	2
8. Maków	--	--	--
9. Mińsk	1	1	2
10. Mława	--	5	5
11. Nieszawa	20	105	125
12. Płock	--	10	10
13. Płońsk	--	2	2
14. Przasnysz	--	--	--
15. Pułtusk	9	4	13
16. Radzymin	29	--	29
17. Rawa	4	--	4
18. Rypin	--	2	2
19. Sierpc	--	3	3
20. Skierniewice	1	3	4
21. Sochaczew	--	--	--
22. Warszawa	125	10	135
23. Włocławek	1	11	12
Wileńskie	8	92	100
1. Brasław	--	--	--
2. Dzisna	--	1	1
3. Mołodeczno	1	--	1
4. Oszmiana	--	6	6
5. Postawy	--	5	5
6. Święciany	4	16	20
7. Wilejka	2	2	4
8. M. Wilno	1	56	57
9. Wilno-Troki	--	6	6
Wołyńskie	3	85	88
1. Dubno	-	6	6
2. Horochów	--	1	1
3. Kostopol	1	6	7
4. Kowel	1	6	7
5. Krzemieniec	--	17	17
6. Luboml	--	1	1
7. Łuck	1	11	12
8. Równe	--	27	27
9. Sarny	--	9	9
10. Włodzimierz	--	1	1
11. Zdołbunów	--	--	--

Rozmieszczenie pensjonatów w ogólnych zarysach pokrywa się z głównymi regionami letniskowymi: nadmorskim, podwarszawskim, śląskim, podhalańskim, nowosądeckim i nadwórniańskim. Mniej wyraźne skupienia tworzą okolice Inowrocławia i Ciechocinka, okolice Łodzi, powiaty drohobycki i stryjski oraz powiaty żywiecki, bialski i wadowicki. Ponad to znaczniejsze liczby pensjonatów mają odosobnione powiaty: Grodno, Puławy, Brześć n/B., Krosno, Rawa Ruska, Zaleszczyki i Kosów. Wymienione powiaty, w liczbie 28 (na 264 istniejących) grupują 1423 przedsiębiorstw, czyli 85,7%.

Mapa I b przedstawia procentowe rozmieszczenie pensjonatów w województwach. Ponad 1/3 (37,7%) wszystkich przedsiębiorstw grupuje woj. krakowskie, poza tym większe odsetki znajdują się w woj. stanisławowskim (12,0%), warszawskim (11,9%), pomorskim (7,0%), lwowskim (6,1%), śląskim (5,9%) i łódzkim (5,3%). Na pozostałych 10 województw (wraz z m. st. Warszawą) wypada 14,1% przedsiębiorstw. Najlepiej zatem wyposażone są województwa posiadające silny ruch wypoczynkowy.

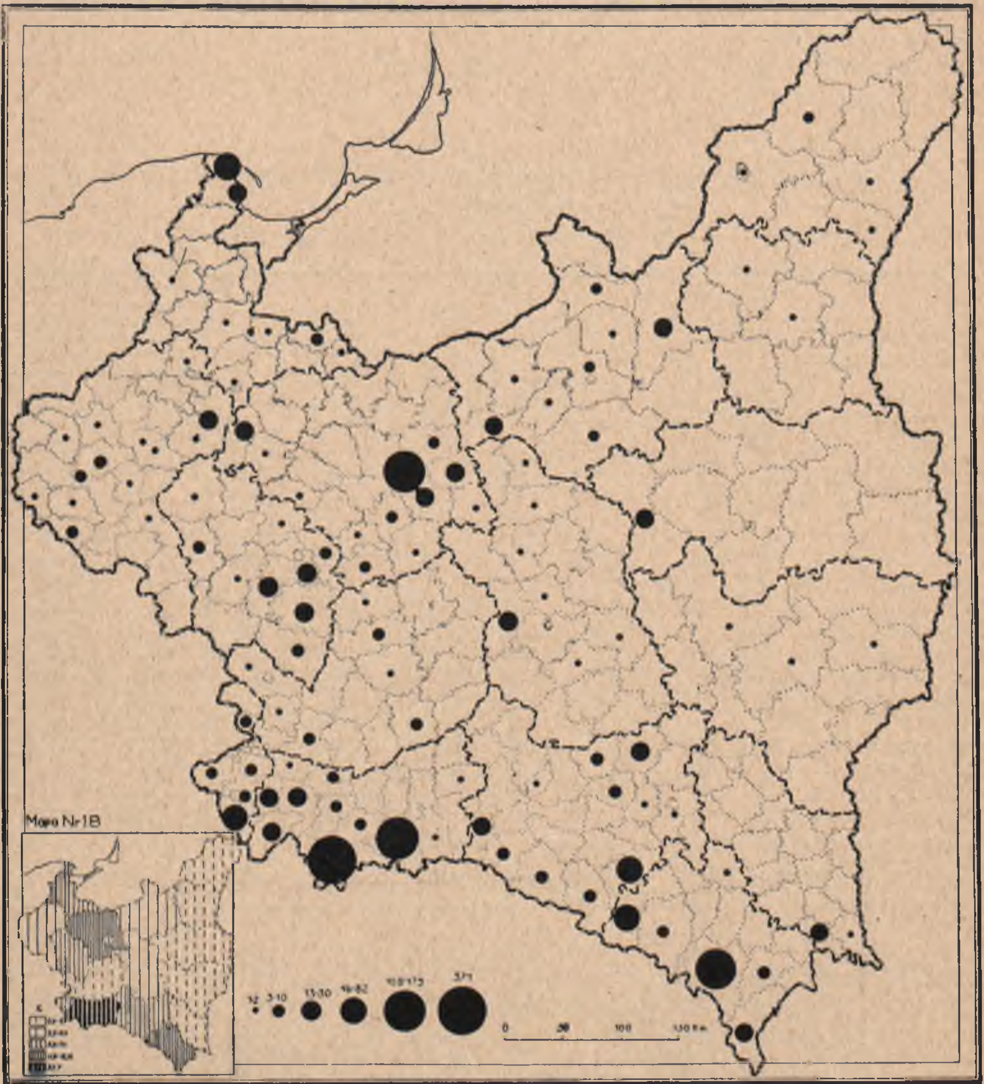
Porównanie rozmieszczenia pensjonatów z rozmieszczeniem ruchu letniskowego [1]) pozwala na wyróżnienie dwóch grup województw: 1) w których tylko niewielki odsetek przyjezdnych może pomieścić się w pensjo-

[1]) Liczby dotyczące ruchu uzdrowiskowo-letniskowego w 1937 r. zostały wzięte z S. Leszczyckiego „Ruch uzdrowiskowo - letniskowy w Polsce". Komunikaty Studium Turyzmu U. J. Nr 8.

Mapa I.

Rozmieszczenie pensjonatów i schronisk.

Die Verteilung der Pensionate und Schutzhäuser.



natach, 2) w których liczba pensjonatów jest znaczniejsza. Do grupy pierwszej można zaliczyć woj. warszawskie (11,9% wszystkich pensjonatów a 18,3% ruchu letniskowego) oraz województwa: kieleckie, lwowskie, nowogrodzkie i wołyńskie, do drugiej zaś woj. krakowskie (37,7% pensjonatów — 34,0% ruchu) i stanisławowskie (12,0% pensjonatów — 8,2% ruchu). Lepszą zatem sytuacja przemysłu pensjonatowego istnieje w wo-

jewództwach (poza woj. warszawskim), wykazującym najsilniejszy ruch uzdrowiskowo-letniskowy. Niemniej jednak wskaźnik, określający ilość osób na 1 przedsiębiorstwo jest wysoki, gdyż w woj. stanisławowskim wynosi — 254, a w krakowskim — 338. Można zatem stwierdzić, że nawet w województwach, w których wyposażenie w pensjonaty jest najlepiej dostosowane do istniejącego ruchu letniskowego, pensjonatów jest

Tabela 2.

Rozmieszczenie przemysłu pensjonatowo-hotelowego w województwach.

Die Verteilung des Hotelgewerbes nach Wojewodschaften.

Województwo Wojewodschaft	Pensjonaty i schroniska Pensionate und Schutzhäuser	%	Wynajem pomieszczeń mieszkalnych Hotel und Fremdenzimmer	%	Razem Zusammen	%	Stosunek procentowy pensjonatów do innych przedsiębior. Prozentuelles Verhältniss der Pens. zu anderen Unternehm. pens. i sch. Schutzh.	inne andere
Białystok	52	3,1	66	2,3	118	2,6	44,1	55,9
Kielce	25	1.5	98	3,5	123	2,8	20,3	79,7
Kraków	626	37,7	492	17,7	1118	25,0	56.0	44.0
Lublin	37	2,2	105	3,7	142	3,2	26,1	73,9
Lwów	101	6,1	326	11,6	427	9,6	23,7	76,3
Łódź	88	5.3	93	3,3	181	4.1	48,6	51,4
Nowogródek	3	0,2	52	1,8	55	1.2	5,3	94,7
Polesie	13	0.8	50	1,8	63	1,4	20,6	79,4
Pomorze	115	7,0	395	14.1	510	11,4	22,5	77,5
Poznań	55	3,3	152	5,4	207	4,6	26,6	73,4
Stanisławów	200	12,0	303	10,8	503	11,3	40,0	60,0
Śląsk	98	5,9	194	6,9	292	6,5	33,6	66,4
Tarnopol	19	1.1	31	1.1	50	1,1	38,0	62,0
Warszawa m. st.	20	1.2	104	3.7	124	2,8	16.1	83,9
Warszawa	198	11,9	168	6.0	366	8,2	54,1	45,9
Wilno	8	0,5	92	3,3	100	2,2	8,0	92,0
Wołyń	3	0,2	85	3,0	88	2,0	3,4	96,6
Razem - Zusammen	1661	100,0	2806	100,0	4467	100,0	37,2	62,8

za mało, a dla pomieszczenia całego ruchu muszą służyć wille i domki prywatne. W województwach gorzej wyposażonych na 1 przedsiębiorstwo wypada znacznie więcej osób: np. w woj. lwowskim — 484, warszawskim — 580, kieleckim — 884, wołyńskim — 2455 i nowogródzkim — 2920. Przeciętnie zaś dla Polski — 375 osób.

Wyposażenie zatem Polski w pensjonaty (przede wszystkim woj. warszawskiego ze względu na duży ruch letniskowy) można określić jako niewystarczające, to też należy uznać za wskazaną dalszą rozbudowę przemysłu pensjonatowego. Jest wielce prawdopodobne, iż rozbudowa ta będzie następować drogą ewolucji przez zamianę przedsiębiorstw wynajmu pomieszczeń mieszkalnych na pensjonaty lub budowę nowych

obiektów. Gdy budowę tę pozostawi się naturalnemu rozwojowi nie należy obawiać się przeinwestowania terenu, czego wręcz katastrofalne skutki można było obserwować w bieżącym roku w Szwajcarii.

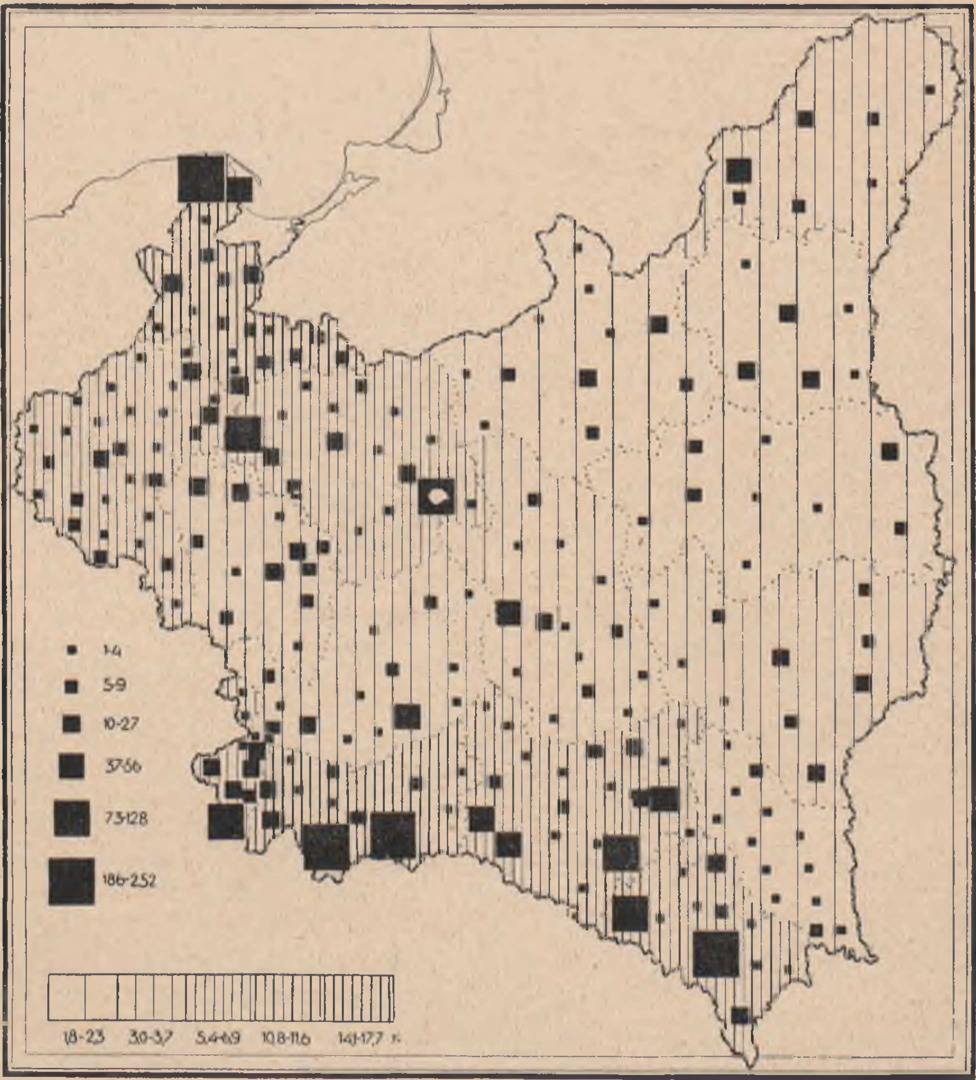
II.

Na mapie II przedstawione zostało za pomocą kwadratów rozmieszczenie przedsiębiorstw wynajmu pomieszczeń mieszkalnych w powia-

Mapa II.

Rozmieszczenie hoteli i przedsiębiorstw wynajmu pomieszczeń mieszkalnych.

Die Verteilung der Hotels und Fremdenzimmer in Polen.



tach. Wyróżniają się wysoką liczbą przedsiębiorstw regiony uzdrowiskowo-letniskowe oraz w mniejszym stopniu duże miasta. Jest to wynikiem łącznego traktowania przez statystykę hoteli, skupiających się przede wszystkim w wielkich miastach oraz pokoi umeblowanych, mieszczących się głównie w letniskach i uzdrowiskach. Największą liczbę zakładów wynajmu pomieszczeń mieszkalnyah wykazuje pow. morski — 252, a więc trzykrotnie więcej niż pensjonatów. Poza tym większe liczby zanotowano w powiatach: nowotarskim — 228, nowosądeckim — 199, nadwórniańskim — 186, drohobyckim — 128, cieszyńskim — 120 i nieszawskim — 105. Razem 966 przedsiębiorstw, czyli 34,3%. M. st. Warszawa posiada 104 przedsiębiorstwa, czyli 3,7%, a 17 miast wydzielonych (bez Gdyni i Inowrocławia) ma 267 przedsiębiorstw, czyli 9,5%. Na resztę Polski wypada zatem 52,5%.

Rozmieszczenie głównych skupień .tych zakładów jest odmienne od wyróżnionych regionów przemysłu pensjonatowego. Traci na wyrazistości region podwarszawski i drohobycki, z mniejszych zaś puławski i stopnicki. Poza tym niemal w całej Polsce występują przedsiębiostwa „wynajmu" (ze względu na włączenie do statystyki hoteli), podczas gdy pensjonaty grupują się tylko w pewnych regionach.

Procentowe rozmieszczenie przedsiębiorstw wynajmu pomieszczeń mieszkalnych w województwach, przedstawione sygnaturą powierzchniową na mapie II, wykazuje, iż grupują się one przede wszystkim w woj. pomorskim — 14,1%, oraz w trzech województwach południowych: krakowskim — 17,7%, lwowskim — 11,6% i stanisławowskim — 10,8%. Razem cztery te województwa mają 54,2% wszystkich przedsiębiorstw.

Porównanie rozmieszczenia przedsiębiorstw wynajmu pomieszczeń mieszkalnych w poszczególnych województwach z rozmieszczeniem pensjonatów (mapa Ib) wykazuje duże różnice. Większy odsetek pensjonatów wykazują: woj. krakowskie (17,7% przedsiębiorstw „wynajmu" — 37,7% pensjonatów), stanisławowskie (10,8% — 12,0%), warszawskie (6,0% — 11,9%). Mniejszy odsetek pensjonatów wykazują województwa pomorskie (14,1% przedsiębiorstw „wynajmu" 7,0% pensjonatów) i lwowskie (11,6% — 6,1%).

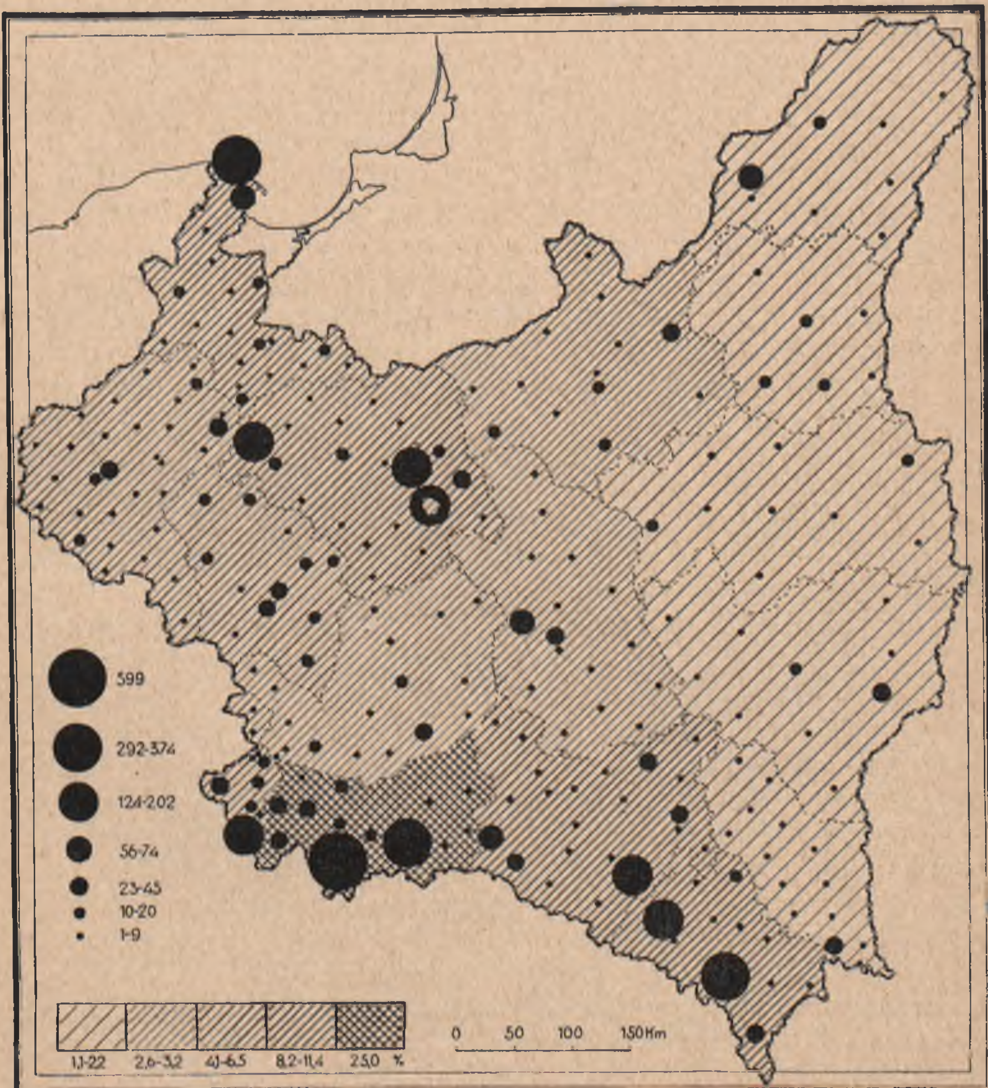
III.

Na mapie III przedstawiono za pomocą kół rozmieszczenie wszystkich przedsiębiorstw pensjonatowo-hotelowych. Najwięcej przedsiębiorstw mają powiaty; nowotarski — 599, nowosądecki — 374, morski — 333 nadwórniański — 294, cieszyński — 202, drohobycki — 174, stryjski — 140, warszawski — 135 i nieszawski — 125. Powiaty te w liczbie 9, wraz z m. Gdynią, posiadają 2440 przedsiębiorstw, czyli 54,6%. Mniejsze liczby przedsiębiorstw grupują powiaty; m. Inowrocław, puławski, stopnicki, kro-

śnieński, sanocki, żywiecki, wadowicki, bialski, grodzieński oraz powiaty okolic Łodzi. Razem wszystkie wymienione powiaty, będące głównymi ośrodkami ruchu uzdrowiskowo-letniskowego w Polsce, skupiają 2929 przedsiębiorstw, a więc 65,6%. Miasta wydzielone (bez Gdyni i Inowrocławia) skupiają 409 przedsiębiorstw (głównie hoteli), czyli 9,2%, na resztę zaś Polski (w czym znajdują się całe województwa: nowogrodzkie, poleskie, wołyńskie i tarnopolskie), przypada 25,2% wszystkich przedsiębiorstw.

Mapa III.

Rozmieszczenie przemysłu pensjonatowo-hotelowego.
Die Verteilung des Pensionat- und Hotelgewerbes.



Rozmieszczenie procentowe wszystkich przedsiębiorstw w województwach, przedstawione powierzchniowo na mapie III, wskazuje, iż największy odsetek grupują: woj. krakowskie 25,0%, pomorskie 11,4%, stanisławowskie 11,3%. Ponad to odsetki znaczniejsze wykazują woj. lwowskie — 9,6%, warszawskie — 8,2% i śląskie 6,5%. Razem 6 województw posiada 72,0% wszystkich przedsiębiorstw.

Przedsiębiorstwa pensjonatowo-hotelowe skupiają się przede wszystkim w miejscowościach uzdrowiskowo-letniskowych (65.6%) oraz w dużych miastach (9,2%). Wyróżniają się większymi skupieniami przedsiębiorstw ważniejsze regiony uzdrowiskowo letniskowe: Karpaty, wybrzeże morskie, okolice Warszawy oraz region Ciechocinka i Inowrocławia. Największy region karpacki grupuje w 21 powiatach 2064 przedsiębiorstw, czyli 46,3%. Wybrzeże morskie (pow. morski i Gdynia) ma 397 przedsiębiorstw (8,9%), 4 powiaty podwarszawskie (Warszawa, Radzymin, Pułtusk i Ostrów Maz.) grupują 195 przedsiębiorstw (4,4%), a region Ciechocinka i Inowrocławia 161 (3,6%) przedsiębiorstw. Mniejsze skupienia tworzą: region okolic Łodzi oraz pojedyńcze miejscowości uzdrowiskowo-letniskowe w powiatach puławskim, grodzieńskim i stopnickim. Zakłady pensjonatowo-hotelowe (25,2%), nie mieszczące się w wyżej wymienionych regionach ani w miastach wydzielonych, rozrzucone po całej Polsce, znajdują się wyłącznie w małych letniskach i mniejszych miastach (hotele).

Stosunek pensjonatów do innych przedsiębiorstw w obrębie województw (tabela II) charakteryzuje przystosowanie przedsiębiorstw pensjonatowo-hotelowych do ruchu wypoczynkowego. Najlepiej przystosowane jest krakowskie — 56 pensjonatów na 100 przedsiębiorstw i warszawskie — 54,1% pensjonatów, na drugim miejscu należy wymienić łódzkie — 48,6%, białostockie — 44,1%, stanisławowskie — 40,0% i tarnopolskie — 38.0%. Najmniejszy odsetek pensjonatów mają województwa: wołyńskie — 3,4%, nowogródzkie — 5,3% i wileńskie — 8,0%. Na podstawie tego wskaźnika można wyróżnić: 1) województwa o silnym ruchu uzdrowiskowo-letniskowym — stosunkowo dobrze wyposażone w pensjonaty (krakowskie, warszawskie, łódzkie i stanisławowskie), 2) wojewodztwa o silnym ruchu — słabo wyposażone (lwowskie, pomorskie), na granicy pierwszej i drugiej grupy znajduje się woj. śląskie, 3) województwa o słabym ruchu — dobrze wyposażone (białostockie, tarnopolskie), 4) województwa o małym ruchu — słabo wyposażone (lubelskie, kieleckie) i 5) województwa o bardzo słabym ruchu — niemal bez wyposażenia (nowogródzkie, wileńskie, wołyńskie), na granicy czwartej i piątej grupy znajduje się woj. poleskie.

Stosunek pensjonatów do pozostałych przedsiębiorstw wynajmu pomieszczeń w obrębie powiatów wyróżnia regiony najlepiej przystosowane do ruchu uzdrowiskowo-letniskowego. Najkorzystniejszy odsetek wykazują powiaty podwarszawskie: warszawski — 92,6%, ostrowski — 83,3%

pułtuski — 69,2% (a dla pow. radzymińskiego statystyka podaje nawet 100% pensjonatów). Przyczyną tego jest bliskość stolicy, dostarczającej bardziej wymagającej klienteli. Przewagę pensjonatów wykazują również okolice Łodzi (pow. Łódź, Łask, Piotrków, Brzeziny) — 71,0%, a poza tym pow. nowotarski 62,0% oraz m. Inowrocław — 52,8%.

Inne regiony mają przewagę przedsiębiorstw wynajmu pomieszczeń mieszkalnych. W pow. grodzieńskim jest 48,6% pensjonatów, stryjskim — 47,9%, nowosądeckim — 46,8%, cieszyńskim — 40,6%, puławskim — 40,5% w m. Gdyni — 37,5%, w pow. nadwórniańskim — 36,7%, drohobyckim — 26,4%, morskim — 24,3%, krośnieńskim — 22,0% i nieszawskim — 16,0%.

Najlepiej przystosowane są zatem powiaty, leżące w pobliżu wielkich miast np.: podwarszawski lub okolic Łodzi, a następnie powiaty o wysokich walorach przyrodzonych i koncentrujące duży ruch uzdrowiskowo letniskowy. Świadczy to, że kapitał prywatny inwestuje głównie w miejscowościach, które już odznaczają się znacznym ruchem wypoczynkowym.

Tadeusz Wilgat

PORADNIK TECHNICZNY

Hotel i pensjonat jako przedsiębiorstwo.

I. Pojęcie hotelu i pensjonatu. Na podstawie przepisów prawa przemysłowego, hotel i penjonat zostały zaliczone do przemysłu gospodniego. Co należy rozumieć przez hotel lub pensjonat, wyjaśnia rozporządzenie Ministra Przemysłu i Handlu z dnia 15 paźdz. 1938 r. (Dz. U. R. P. Nr 80, poz. 540), które powiada:

„§ 2. Przedsiębiorcy prowadzącemu przemysł gospodni wolno w zewnętrznym oznaczeniu przedsiębiorstwa używać nazwy „hotel“ tylko dla oznaczenia przedsiębiorstwa, które mieści się w odrębnym budynku, lub części budynku, stanowiącej jedną zwartą całość i posiada:

1. a) w miejscowościach do 30 tys. mieszkańców — co najmniej 5 pokoi,
   b) w miejscowościach od 30 do 100 tys. mieszkańców oraz w uzdrowiskach posiadających charakter użyteczności publicznej co najmniej 10 pokoi,
   c) w miejscowościach powyżej 100 tys. mieszkańców — co najmniej 15 pokoi;
2. oświetlenie elektryczne, jeżeli w danej miejscowości istnieje sieć elektryczna, przeznaczona do publicznego użytku;
3. kanalizację;

4. możność wydawania korzystającym z hotelu co najmniej śniadań;
5. pokój przeznaczony dla ogólnego użytku; w hotelach posiadających do 15 pokoi za pokój do ogólnego użytku może służyć hall lub portiernia;
6. co najmniej jedną łazienkę.

W zewnętrznym oznaczeniu przedsiębiorstwa wolno używać nazwy „pensjonat" dla oznaczenia jedynie takiego przedsiębiorstwa gospodniego, które wynajmuje pokoje łącznie z całodziennym utrzymaniem i posiada:
1. co najmniej 5 pokoi,
2. oświetlenie elektryczne, jeżeli w danej miejscowości istnieje sieć elektryczna, przeznaczona do publicznego użytku;
3. kanalizację;
4. ogólną jadalnię oraz pokój przeznaczony do ogólnego użytku;

W pensjonatach posiadających do 15 pokoi, za pokój przeznaczony do ogólnego użytku może służyć jadalnia.

§ 3. W poszczególnych gospodarczo uzasadnionych przypadkach władza przemysłowa I instancji może po wysłuchaniu opinii Izby Przemysłowo-Handlowej zezwolić na oznaczenie przedsiębiorstwa, nie odpowiadającego warunkom określonym w § 2, nazwą „hotel lub pensjonat".

Inne zakłady gospodnie mogą przyjąć nazwy oberża, schronisko, zajazd i t. d. zależnie od wielkości oraz od tego jakim celom służą.

II. Koncesja. Z prawnego punktu widzenia uznano przemysł hotelowo-pensjonatowy za specjalny, wymagający ujęcia w osobne normy prawne. Dlatego też zarówno prawo publiczne (np. przemysłowe, administracyjne) jako też i prawo prywatne (kodeks cywilny, handlowy, zobowiązań) regulują, każde w swoim zakresie, czynności, prawa i obowiązki przedsiębiorców hotelowo - pensjonatowych, mając na celu bezpieczeństwo obrotu, bezpieczeństwo osobiste i wygodę korzystających z hotelu lub pensjonatu.

Przemysł hotelowo-pensjonatowy można prowadzić, bądź we własnej nieruchomości, bądź w wynajętej; w drugim wypadku pożądane jest, aby przedsiębiorca zawarł umowę na dłuższy okres czasu, gdyż potrzebne to jest do zamortyzowania inwestycji. Przedsiębiorcą może być tak osoba fizyczna jak i prawna. W ostatnim wypadku mają zastosowanie przepisy prawa handlowego o spółkach akcyjnych, komandytowych i t. d.

Jednak nie każdy może taki zakład otworzyć. Otóż wedle prawa przemysłowego, omawiany przemysł prowadzić może tylko ten, kto uzyskał koncesję. Chodzi o koncesję przemysłową w odróżnieniu od koncesji politycznej. Pierwsza ma za zadanie ochronę przemysłu i zapewnienie mu względów gospodarczych lub też higienicznych i udzielana jest przez starostwo — drugą natomiast udziela Ministerstwo Przemysłu i Handlu, gdy

przedsiębiorstwo ma charakter użyteczności publicznej lub posiada znaczenie dla państwa. Celem uzyskania koncesji, ubiegający się o nią winien wnieść podanie do właściwej władzy przemysłowej I instancji, którą jest starostwo, bądź zarząd miast wydzielonych. W podaniu należy wymienić rodzaj przemysłu, miejsce prowadzenia z dokładnym oznaczeniem lokalu oraz nazwę firmy. W niektórych przemysłach ubiegający się o koncesję winien wykazać się odpowiednią umiejętnością zawodową, to jednak dotąd nie odnosi się do przemysłu gospodniego. Jeżeli nie ma żadnych przeszkód ze względu na osobę (np. sądownie karany lub brak obywatelstwa) lub też na lokal, w którym hotel lub pensjonat mają się mieścić (np. brak odpowiednich urządzeń), ani też ze względu na bezpieczeństwo państwa lub inne względy publiczne (np. obawa, by lokal nie został użyty na miejsce schadzek), władza przemysłowa koncesji udziela. Koncesji udziela się na stałe, wszelkie prowizoria są niedopuszczalne, możliwe natomiast jest udzielenie koncesji pod warunkiem. W razie niezałatwienia podania w przeciągu 6 mies. przez instancję I, wnosi się podanie do instancji II, którą są wojewodowie. Decyzje tej instancji (poza wyjątkiem, gdy wojewoda jest I instancją, od którego odwołania idą do Ministerstwa Przemysłu i Handlu) są ostateczne. Niezadowolony z odmownej decyzji może zaskarżyć ją do Najw. Trybunału Administracyjnego, który, jeśli zachodzą uchybienia może zaskarżoną decyzję uchylić. Koncesja jest ważna w danym okręgu administracyjnym.

Wszelkie zmiany właścicieli czy też prowadzących wymagają zgłoszenia, zarówno dzierżawcy jak i zastępcy przy spółkach, muszą być zgłoszeni władzy przemysłowej i posiadać warunki prowadzenia. Zaniechanie prowadzenia musi być pod rygorem pociągnięcia do odpowiedzialności zgłoszone władzy przemysłowej; na niej zaś ciąży obowiązek zawiadomienia o zgłoszeniu, o rozpoczęciu, zmianie czy też zaniechaniu prowadzenia przedsiębiorstwa izby przemysłowo-handlowej oraz urzędu skarbowego. W razie śmierci przedsiębiorcy obowiązuje zgłoszenie tego wypadku odnośnej władzy, która może zezwolić na dalsze korzystanie z koncesji zmarłego, lecz tylko na rachunek wdowy na czas jej wdowieństwa lub na rachunek małoletnich zstępnych na czas ich małoletności. Jeżeli zakład zamierza prowadzić we własnym zarządzie restaurację, to musi fakt ten zgłosić władzy przemysłowej, jeśli zamierza trudnić się drobną sprzedażą alkoholu, musi uzyskać koncesję akcyzową.

III. Przepisy sanitarne. Wśród zastrzeżeń jakie może wysunąć władza przemysłowa wybijają się na plan pierwszy przepisy sanitarne. Chodzi tu zarówno o przepisy sanitarne ogólne, np. ustawa o zapobieganiu chorobom zakaźnym z dnia 21 lutego 1935 (Dz. U. R. P. Nr 27 poz. 198), rozporządzenie Ministra Opieki społecznej i Ministra Spraw Wew. z dnia 27 sierpnia 1933 (Dz. U. R. P. Nr 79 poz. 562) o wodzie do picia i dla

potrzeb gospodarczych, jak również i przepisy specjalne wydane dla przedsiębiorstw hotelowo-pensjonatowych.

Takim przepisem specjalnym jest rozporządzenie Ministra Opieki Społecznej z dnia 1 lipca 1935 (Dz. U. R. P. Nr 54 poz. 352). Rozporządzenie nakazuje, aby w miejscowościach, mających urządzenia wodociągowe i kanalizacyjne, hotele i pensjonaty mieściły się wyłącznie w budynkach posiadających takie urządzenia. W innych miejscowościach mogą znajdować się też w budynkach, mających zapewnioną dostateczną ilość wody użytkowej. Pokoje winny być suche, należycie oświetlone i mieć należyte urządzenia do ogrzewania i przewietrzania. Wysokość pokoi nie może wynosić mniej jak $2^1/_2$ metra, a ilość powietrza, przypadająca na jedną osobę, musi wynosić conajmniej 15 m^3. Ściany i sufity mają być pomalowane jasną farbą olejną lub klejową. W pokojach winny znajdować się umywalnie z wodą bieżącą. Niedawno Najw. Trybunał Admin. orzekł, iż za wodę bieżącą należy uznać też wodę spływającą z naczynia umieszczonego nad umywalnią. Temperatura w pokoju nie powinna wynosić mniej niż 18^0 C.

Kuchnia musi być oddzielona od pomieszczeń mieszkalnych, a personel ma używać białych fartuchów (dochodzących pod szyję i zapinanych z tyłu) a na głowie nosić białe czepki. Produkty żywnościowe powinny być przechowywane w oddzielnym pomieszczeniu. W lecie kuchnie i pomieszczenia na żywność winny posiadać okna zaopatrzone w siatki.

W hotelach i pensjonatach pracować mogą tylko osoby, które przedłożą świadectwo lekarza urzędowego, że nie są dotknięte chorobą, wymienioną w ustawie o chorobach zakaźnych, chorobą weneryczną lub odrażającą chorobą skórną. Świadectwa takie muszą być potwierdzane przez lekarza urzędowego co najmniej co 6 miesięcy.

Bielizna w zakładach winna być zmieniana co najmniej raz na tydzień, a także dla każdego gościa musi być świeża. W każdym zakładzie ma się znajdować księga zażaleń o stronicach ponumerowanych i parafowanych przez władzę nadzorczą.

Jeżeli zakład nie odpowiada powyższym warunkom władza nadzorcza może go zamknąć. Osoby, winne przekroczenia powyższych przepisów lub też wydanych na ich podstawie zarządzeń, podlegają karze aresztu do 3 miesięcy albo grzywny do 3.000 zł. lub obu tym karom łącznie, jeśli za dany czyn nie grozi kara surowsza z innych przepisów.

IV. Podatek przemysłowy. Pierwszym podatkiem, zjawiającym się przed rozpoczęciem prowadzenia przedsiębiorstwa, jest podatek przemysłowy. Podatkowi temu podlegają przedsiębiorstwa obliczone na zysk. Za przedsiębiorswo należy uważać wedle ustawy przemysłowej, każdy zespół działalności gospodarczej, skierowanej na osiągnięcie jednego z celów gospodarczych (O. N. T. A. z dnia 28 IV. 1933)

Podatek przemysłowy występuje w dwojakiej formie:

1) Kart rejestracyjnych.

2) Podatku od obrotu.

Jeżeli chodzi o pierwszą formę to trzeba zaznaczyć, iż przed rokiem występował on w formie świadectw przemysłowych. Zostały one zniesione, jako nie pozostające w żadnym stosunku do dochodu przedsiębiorstwa i zastąpione kartami rejestracyjnymi. Wysokość opłat za karty rejestracyjne dla hoteli i pensjonatów wynosi:

1) zł 300 — rocznie, jeżeli są kupcami rejestrowymi,

2) dla innych hoteli i pensjonatów zł 25 w Warszawie, zł. 20 w większych miastach (Lwów, Kraków, Wilno, Lublin, Bydgoszcz i t d.) a zł. 15 w innych miastach.

Wpływy z opłat przeznaczone są: 50% dla gmin, 20% dla izb przemysłowo-handlowych, 30% dla publicznych szkół zawodowych. Za kupca rejestrowego uchodzi wedle art 4. § 1 kodeksu handlowego „kupiec, który prowadzi przedsiębiorstwo zarobkowe w większym rozmiarze“. Według § 2 Minister Przemysłu i Handlu w porozumieniu z Ministrami Skarbu, Sprawiedliwości oraz Rolnictwa i Reform Rolnych określa w drodze rozporządzenia, jakie przedsiębiorstwa uważa się za prowadzone w większym rozmiarze“.

Karty rejestracyjne należy wykupić przed rozpoczęciem prowadzenia przedsiębiorstwa, a w prowadzonym już zakładzie w styczniu lub lipcu.

Drugą formą podatku przemysłowego jest podatek od obrotu. Przez obrót rozumie ustawa sumę przychodów brutto — inaczej mówiąc sumę, jaką otrzymuje przedsiębiorca za swe świadczenia. W naszym przemyśle do obrotu wliczają władze skarbowe sumy pobrane od gości dla służby, jeżeli to wynagrodzenie znajduje się łącznie z innymi świadczeniami w rachunku, jak również wliczają sumy niezapłacone przez gości. Wysokość podatku wynosi 3% czyli jest to najwyższa stopa jaką się stosuje w podatku obrotowym.

W terminach płatności stosuje się system zaliczek. Zaliczki na podatek obrotowy płatne są przez kupców rejestrowych oraz płatników prowadzących prawidłowe księgi handlowe do 25-go każdego miesiąca w wysokości podatku, przypadającego za ubiegły miesiąc. Inne przedsiębiorstwa opłacają zazwyczaj podatek zryczałtowany pod warunkiem, że obrót ich w stosunku rocznym nie przekracza sumy zł. 50.000. Podatek zryczałtowany został ponownie opracowany rozporządzeniem Ministra Skarbu na lata 1939 i 1940, (Dz. U. R. P. Nr. 17 poz. 102 z dnia 9 III. 193'.), które przewiduje: Wysokość podatku wymierza się nie wedle indywidualnego obliczenia obrotu danego przedsiębiorstwa, lecz wedle przeciętnego obrotu z lat ubiegłych. W terminie do 30 kwietnia urząd skarbowy winien zawiadomić płatnika o zaliczeniu jego przedsiębiorstwa do ryczałtu, po-

dając kwotę podatku na obydwa lata oraz wysokość i płatność każdej raty. Niezadowolonemu płatnikowi przysługuje w terminie do dni 14 od daty zawiadomienia go o podatku zryczałtowanym, prawo złożenia wniosku o wyłączenie go z ryczałtu, względnie o ustalenie podatku w innej wysokości. Wnioski te są wolne od opłat stemplowych. Brak wniosku uważa się za zgodę na ustalony ryczałt..

Wedle art. 10 omawianej ustawy może Minister Skarbu w porozumieniu z właściwym Ministrem zwolnić całkowicie lub częściowo od podatku pewnych płatników, władze zaś skarbowe mogą zwolnić od podatku tych płatników, których podatek nie przewyższał kwoty zł. 100 rocznie.

V. Podatek od nieruchomości. Podatkowi od nieruchomości podlegają:

A) w miastach — wszelkie nieruchomości a więc budynki i place z wyjątkiem gruntów niezabudowanych o pow. ponad 5.000 m^2, i to jeżeli są użytkowane jako rola, las, ogród i t p., (wtedy bowiem płacą podatek gruntowy).

B) w gminach wiejskich:

a) budynki z podwórzami i placami, nie związane z gospodarką rolną, ogrodową lub leśną (np. domy lub lokale przemysłowe, domy letniskowe, pensjonaty).

b) budynki z przyległościami związane z gospodarką rolną, które jednak w całości lub części (ponad 4 izby) użytkowane są stale i osobno — na postawie umowy najmu lub dzierżawy.

Rokiem podatkowym jest rok kalendarzowy. Za podstawę wymiaru przyjmuje się: dla budynków — 5%, a dla innych gruntów 3% ich wartości obiegowej.

Wysokość podatku wynosi:

a) od podstawy wymiaru nie przekraczającej 1.000 zł. — 8%

b) od wyższej podstawy — 12%.

Podatek płatny jest w dwóch ratach półrocznych, a to do 30 listopada danego roku. Na rzecz związków samorządu terytorialnego dodatek do wysokości 7% podstawy wymiaru. Jeśli się zważy, iż przemysł omawiany płaci z reguły 12%, to łącznie z 7%-owym dodatkiem tworzy górną granicę 19%.

Na mocy ustawy z dnia 24 III. 1933 o ulgach dla nowowznoszonych budowli — nowowznoszone budowle mieszkalne (również wszelkie dobudówki np. piętra), których budowa wykończona zostanie do końca 1940 r., zwolnione są na okres pietnastoletni od chwili choćby częściowego ich użytkowania od podatków od nieruchomości oraz od innych dodatków i opłat. Kwestia ta nie była jednak całkowicie jasna w stosunku do przemysłu pensjonatowo-hotelowego, dopiero orzeczenie Najw. Trybunału Admin. wyjaśniło, iż nowowzniesione budynki przeznaczone na hotel lub pensjonat należy również uważać za budynki mieszkalne. Wobec tego

obecnie korzystają one ze wszystkich ulg, przewidzianych dla tego rodzaju budowli, co jednak nie odnosi się do podatku lokalowego.

VI. Podatek lokalowy. Według rozporządzeń Dz.U. R. P. z dnia 14. XI. 1935 oraz Dz.U.R.P. Nr. 82 poz. 505 podatkowi od lokali podlegają wszelkiego rodzaju lokale na obszarze gmin miejskich, a więc pomieszczenia mieszkalne, biurowe, handlowe oraz inne, wraz z zabudowaniami gospodarczymi. Płatnikiem podatku jest lokator. Zwolnienia od tego podatku oparte są na następujących 4 zasadach:

1) lokale lub ich części zajęte przez zakłady przemysłowe,
2) lokale w budowlach nowowzniesionych i to:
   a) przez lat 10 od dnia chociażby częściowego użytkowania, jeżeli użytkowanie nastąpiło przed dniem 1. I. 1929
   b) przez lat 15, gdy użytkowanie nastąpiło po tym terminie. Wyjątek stanowią lokale nowowzniesione w gminach miejskich zaliczonych do uzdrowisk o charakterze użyteczności publicznej, gdzie tych lokali ustawa nie zwalnia od podatku (co należy uważać za niesprawiedliwe),
3) lokale mieszkalne jedno i dwuizbowe,
4) lokale niezajęte.

Podstawą wymiaru jest faktyczne komorne z roku poprzedzającego rok podatkowy. Jeżeli w czynszu za ubiegły rok znajdowało się wynagrodzenie za pewne dodatkowe świadczenia ze strony właścicieli lub wydzierżawiającego — to w myśl okólnika Ministra Skarbu z dnia 1 maja b. r. (Dz. U. M. S. Nr. 11 poz. 281) należy potrącić od czynszu ustaloną przez biegłych wartość tychże świadczeń, pod warunkiem, że zostały one objęte komornym.

Stopa podatkowa wynosi:

a) dla lokali jedno, dwu i trzyizbowych 8% podstawy wymiaru,
b) dla lokali czteroizbowych i większych 12%

W myśl art. 5 pkt. 2 dekretu dla hoteli i pensjonatów właściwa jest z reguły 12%-towa stopa podatkowa. Na skutek jednak usilnych starań przemysłu hotelowo — pensjonatowego. (Nacz. Organ. Przem. Hotelowego) Ministerstwo Skarbu ustąpiło z zajmowanego stanowiska w dniu 1 maja 1939 wyjaśniając: „Ponieważ hotele, pensjonaty i pokoje umeblowane składają się przeważnie z pomieszczeń 1, 2 i 3 izbowych, które to pomieszczenia, gdyby nie były częścią lokali wieloizbowych — bądź byłyby wolne od podatku — bądź byłaby dla nich właściwą 8% stopa podatkowa, przeto Ministerstwo Skarbu poleca począwszy od roku 1939 pobierać od hoteli, pensjonatów i pokoi umeblowanych podatek od lokali według 8% stopy podatkowej. Pobór różnicy pomiędzy podatkiem wymierzonym według właściwej 12% stawki podatkowej, a podatkiem pobieranym według 8% stawki podatkowej Ministerstwo Skarbu odracza do dalszych zarządzeń“.

Podatek lokalowy wymierza się na okresy dwuletnie. W razie zaistnienia zmiany wysokości komornego lub wartości czynszowej przekraczającej 10% wysokości ustalonej podstawy wymiaru, następuje sprostowanie wymiaru za drugi rok okresu wymiarowego.

Jeżeli chodzi o hotele i pensjonaty położone w miastach będących uzdrowiskami lub letniskami — to Ministerstwo Skarbu poleca, by wymiar podatku od tego rodzaju lokali, dokonywany był nie na okres dwuletni, lecz na rok podatkowy; nadto ostatnio poleca w wypadku, gdy hotel czy pensjonat był czynny wyłącznie w sezonie, dokonywać wymiaru podatku według zasad powyżej podanych, lecz od podstawy, obliczonej w stosunku do czasu wynajmu, określonego w umowie, względnie do czasu faktycznego zajmowania lokalu przez właściciela w danym roku podatkowym.

Podatek lokalowy płatny jest w dwu ratach półrocznych t. j. od 30 IV do 31 X danego roku. Podatek obowiązuje od początku następnego a wygasa z końcem bieżącego miesiąca po zajściu okoliczności uzasadniającej obowiązek podatkowy.

Przepisy powyższe zawierają pewne niejasności. I tak: w myśl prawa przemysłowego prowadzenie hoteli i pensjonatów uchodzi za przemysł, zaś art. 2 p. 3 dekretu o podatku lokalowym zwalnia od podatku lokalowego lokale lub ich części zajęte przez zakłady przemysłowe. Należałoby więc przypuszczać, że omawiane tutaj przedsiębiorstwa, jako zakłady przemysłowe są wolne od podatku lokalowego — tymczasem jest inaczej. Hotele i pensjonaty zostały zaliczone do zakładów handlowych i zmuszone do płacenia tego podatku. Poza tym należy zauważyć, że ustawa o podatku lokalowym nakłada podatek na lokatorów a nie na właścicieli nieruchomości. Wobec tego hotele i pensjonaty prowadzone we własnych ruchomościach powinny opłacać podatek od nieruchomości, który zresztą płacą (i to z reguły w wysokości 19%) — w żadnym zaś razie nie powinien ich obciążać podatek od lokali, które wynajmowane są osobom trzecim i przez te osoby zajmowane.

VII. Podatek hotelowy. Podatek hotelowy pobiera się za zajmowanie lokali lub ich części w hotelach, pensjonatach i pokojach umeblowanych. Jest to podatek komunalny t. zn. pobierany na rzecz samorządów, a płacą go goście hotelowi. Do ściągnięcia tego podatku obowiązany jest właściciel lub dzierżawca wymienionych zakładów, który jednocześnie jest odpowiedzialny za jego wpływ.

Wysokość podatku zależna jest od statutu podatkowego, uchwalonego przez dany organ samorządu — maksymalnie jednak 10% w miastach, a 6% w uzdrowiskach o charakterze użyteczności publicznej — od ceny wynajmu. Za cenę wynajmu przyjmuje się cenę cennikową. Ponieważ hotelarze pobierają częstokroć ceny poniżej cennika uchwalonego,

przeto, (o ile prowadzą prawidłowo księgowość) mogą opłacać odpowiednio mniejszy podatek. Ponieważ właściciel hotelu czy pensjonatu jest tylko inkasentem tego podatku, nie wlicza się mu go do obrotu.

Wspomniano poprzednio, że podatek hotelowy jest podatkiem samorządowym. Ustawodawca — wprowadzając podatek hotelowy, chciał pomóc gospodarce finansowej organów gminnych przez to, iż zezwolił przez swobodną uchwałę danej gminy nałożyć względnie znieść ten podatek. Jednakże bardzo rzadkie są wypadki, by gmina zrezygnowała z tego podatku. Należy go uważać za pewne pokrzywdzenie zarówno przedsiębiorców hotelowo-pensjonatowych jako też i gości hotelowych, płacących jeszcze inne opłaty (np. taksy klimatyczne). Dlatego też Minister Spraw Wewn. w okólniku z dnia 31 XII 1938 (D. U. M. S. W. Nr 38) poleciło podległym sobie władzom, by nie zatwierdzały uchwał o poborze podatku hotelowego w uzdrowiskach o charakterze użyteczności publicznej, tam zaś, gdzie był pobierany na podstawie dawniejszych uchwał, zwrócić uwagę na potrzebę zaniechania jego poboru.

VIII. Podatek dochodowy. Podatek dochodowy płacą osoby fizyczne prawne i spadki wakujące. Dzieli się na dwa działy: Dział pierwszy obejmuje podatek od t. zw. dochodów fundowanych, t. zn. pochodzących z własnego majątku lub przedsiębiorstwa, dział drugi obejmuje podatek od dochodów, pochodzących z pracy zarobkowej. W pierwszym wypadku oblicza się go według art. 23 ustawy i zależny jest od wysokości dochodu w ubiegłym roku, w drugim według art. 43 ustawy od dochodu, osiągniętego z pracy zarobkowej w roku bieżącym — przy czym, tak w jednym dziale jak i drugim minimum podlegającym opodatkowaniu jest dochód 1500 zł w stosunku rocznym. Wysokość podatku w dziale pierwszym jest większa, niż w dziale drugim. Podatek dochodowy jest podatkiem progresywnym, t. zn. wzrasta więcej niż stosunkowo. Za dochód uważa ustawa sumę przychodów w pieniądzach lub wartościach pieniężnych ze wszystkich źródeł, po strąceniu kosztów osiągnięcia, zachowania i zabezpieczenia tych przychodów łącznie z corocznym prawidłowym odpisaniem za zużycie budynków, maszyn i wszelkiego rodzaju martwego inwentarza oraz po potrąceniu strat.

Jeżeli chodzi o prawidłowe odpisanie czyli t. zw. amortyzację, to dla hoteli i pensjonatów murowanych wynosi ona 1%, dla drewnianych 2%, dla urządzeń 5% ich wartości. Ustawa przewiduje jednorazowe odpisanie, jeżeli użyteczność przedmiotu nie przekracza lat 5.

Wiele trudności nastręcza interpretacja słów „osiągnięcia zachowania i zabezpieczenia". Co prawda ustawa wiele tłumaczy jednak w praktyce sprawia to podatnikowi, w szczególności nie prowadzącemu prawidłowych ksiąg, wiele kłopotu. Dlatego też ustawy przewidują opłacanie podatku dochodowego od tych przedsiębiorstw w formie ryczałtu. Ścią-

ganie tego podatku na lata 1939 i 1940 zostało uregulowane rozp. Ministra Skarbu z dnia 9. III. 1939 r. (D. U. R. P. Nr 17 poz. 103). Zasady nakładania, ściągania jak również odwołania są identyczne tak w podatku dochodowym jak i obrotowym, który omówiliśmy w rozdziale czwartym.

Józef Łotocki.

KRONIKA

Ameryka. — Panamerykański kongres turystyczny. W dniach 14—21 IV. b. r. obradował w San Francisco w Kalifornii 1-szy Panamerykański Kongres Turystyczny, zwołany przez Unię Amerykańską na mocy uchwały, powziętej na 4-tej Konferencji Unii w Montevideo. Kongres obradował nad zorganizowaniem środków i sposobów, mających na celu popieranie turystyki w trzech Amerykach i wymianę turystów między poszczególnymi krajami kontynentu.

Wydział Turystyki Unii Panamerykańskiej opracował następujący porządek obrad: środki popierania turystyki międzyamerykańskiej, w związku z tym działalność zbiorowa i działalność partykularna, akcja publikacyjna i propagandowa; przemysł turystyczny, automobilizm, zagadnienia kulturalno-społeczne, związane z popieraniem turystyki oraz popieranie imprez sportowych. W kongresie wzięły udział następujące organizacje turystyczne: Federacja Turystyczna Południowo-Amerykańska, Federacja Turystyczna Środkowo-Amerykańska i Federacja Turystyczna Antylska i Północno-Amerykańska. Rozważany był projekt utworzenia Panamerykańskiej Konfederacji Turystycznej, ze stałym sekretariatem i biurem wykonawczym. (*Turismo — Buenos Aires nr 3, 1939 r*).

ARGENTYNA — Kredyty na rozbudowę hoteli. Komisja techniczna Pierwszego Kongresu Turystycznego i Komunikacyjnego w Argentynie, w związku z koniecznością wzmożenia ruchu turystycznego w Argentynie, opracowała projekt sfinansowania akcji, zmierzającej do rozbudowy dotychczasowej sieci hotelowej i do ich modernizacji. Projekt ten przewiduje udzielenie kredytu w wysokości 30.000.000 pesetów przez Narodowy Bank Hipoteczny, przy czym 20 mil. ma być przeznaczone na budowę nowych hoteli a 10 na modernizacje starych. Projekt przewiduje, że pojedyńcza pożyczka hipoteczna nie może wynosić mniej niż 50.000 pesetów a więcej niż 300.000. Oprocentowanie kapitału wynosić będzie 4% rocznie, 1% na amortyzację. Pożyczki mają być udzielone na 33 lata (długoterminowe). *(Turismo Buenos Aires nr 3, 1939).*

Francja — Statystyka turystyczna. W ciągu 4 pierwszych miesięcy br. przybyło do Francji 199.636 cudzoziemców, w czym przybyłych w celach turystycznych było 71.483. Anologiczne liczby dla roku poprzedniego wynoszą 150.180 cudzoziemców (59.626 turystów). *(Bull. Hebd. D'Inform. du Centre Nat. d'Exp. du Tour., du Ther. et du Clim. nr 7, 1939).*

Konkurs małych hoteli francuskich. Touring Club Francuski ogłosił konkurs z nagrodami w wysokości 30.000 fr. dla małych hoteli w miejscowościach o liczbie nie przekraczającej 15.000 stałych mieszkańców, a leżących w departamentach: l'Aude, Pyrenées Orientales, l'Arriege, Hautes-Pyrenées i w okręgu Saint Gaudens (Haute Garonne). W konkursie tym mogą brać udział hotele o łącznej ilości pokoi nie większej od 25, które w ciągu okresu od 1 stycznia 1939 do 15 maja 1939 r. wykonały inwestycje albo przy budowie nowych pomieszczeń albo przy modernizacji starych. Przynajmniej połowa pokoi musi być zaopatrzona w bieżącą wodę, hotel musi mieć dostateczną ilość W. C. i przynajmniej jedną łazienkę. Przy rozstrzyganiu konkursu będą wzięte pod uwagę prace wykonane w hotelu: a) urządzenia sanitarne (woda bieżąca, łazienki, W. C. i t. d.) zarówno dla użytku zbiorowego jak i pojedyńczego), b) centralne ogrzewanie, woda ciepła i zimna, c) garaże, d) zaopatrzenie w wodę. *(La Mutualité Hôteliere nr 463. 1939 r.)*

Bilans Air France za rok 1938. Dochody linii lotniczych francuskich Tow. Air France wyniosły w roku 1938 — 422 mil. fr. fr. w stosunku do 317 mil. w roku 1937. Na tę sumę składają się dochody z przewozu pasażerów i bagażu wynoszące 164 mil. (w roku 1937 — 102 mil.) i 230 mil. subwencji państwowej (183 mil.). Wydatki Air France wyniosły w sumie 416 mil. fr. fr. (314 mil.). *(Der Fremdenverkehr nr 19, 1939 r.)*

Niemcy — Ruch turystyczny w sezonie zimowym. W sezonie zimowym 1938/39 (od 1 października do 31 marca) liczba turystów wyniosła według danych Urzędu Statystycznego Rzeszy w 1226 miejscowościach w Niemczech (łącznie z b. Austrią i Sudetami a bez Protektoratu Czech i Moraw) 10.37 milionów a liczba noclegów 32,28 milionów. Cyfry te oznaczają wzrost ilości turystów o 12 %, a liczby noclegów o 16% w porównaniu z sezonem zimowym 1937/38. W wyżej podanych cyfrach mieści się liczba 501.636 turystów zagran. i 1.87 mil. ich noclegów. Wzrost ilości noclegów wyniósł w wielkich miastach (12,41 mil. nocl.) 17% w stosunku do poprzedniego sezonu zimowego, w średnich i małych miastach 26% (5,70 mil.), a w uzdrowiskach 10% (13,17 mil.). W 350 stacjach sportów zimowych zanotowano wzrost noclegów o 11% (6,12 mil). (*Der Fremdenverkehr nr 20, 1939*).

Działalność biur podróży. W roku 1938 niemieckie biura podróży urządziły 25.074 różnych wycieczek, w których wzięło udział 643.232 uczestników, przyniosły one 40,8 mil. RM dochodu (wzrost o 10%). Rozmaitych kart, biletów kolejowych i innych zakupiono 12.633.000 sztuk za 269 mil. RM. Informacji udzielono 16.799.000, w tym 691.000 cudzoziemcom. Ogółem niemieckie Biura obsłużyły 32.722.000 osób. (*Der Fremdenverkehr nr 18, 1939 r.*)

Ruch turystyczny w sezonie letnim 1938 r. W roku 1938 ogólna liczba osób zanotowanych w 7.766 (w roku 1937—7.755) miejscowościach, leżących w 1235 gminach turystycznych, wyniosła 23.081.500, co oznacza wzrost w stosunku do lata 1937 r. o 7% (21.538.700). Ilość turystów zagranicznych spadła poważnie o 26% z 2.418.400 na 1,791.300, przy czym spadek ten jest szczególnie silny w b. Austrii (48%). gdzie w 1938 r. zanotowano 364.200 turystów zagranicznych, a w 1937 r. 699.700. Natomiast ogólna liczba turystów wzrosła w b. Austrii o 35% do cyfry 3.521.500 (w roku 1937 — 2.605.500). Ogólna liczba noclegów wzrosła o 6% z 98 403.800 na 104.791.000, liczba jednak noclegów turystów zagranicznych zmalała o 24%, z 8.445.500 na 6.410.500. W dawnej Austrii ogólna liczba noclegów turystów zagranicznych spadła z 3.692.500 2,448.900 (—24%). (*Der Fremdenverkehr nr 16, 1939 r.*)

Szwecja — Wzrost ruchu turystycznego. Turystyczny Związek Szwedzki opublikował cyfry z których wynika, że w stosunku do roku 1937 liczba turystów zagran. wzrosła o 5.3%, a długość ich pobytu o 6,6%. Wzrost w roku 1937 w stosunku do 1936 r. wyniósł średnio 4,5%. Ilość turystów nie Skandynawów (Dania, Szwecja i Finlandia) wyniosła 117.000 osób. Wzrosła także liczba turystów z Holandii, Anglii, Szwajcarii i Italii, a nie zmieniła się liczba Niemców i Amerykanów. Ogólna liczba Niemców wynosiła 75.000 osób, (z czego 70.000 w interesach handlowych). (*Schweizerische Wirte-Zeitung nr 20, 1939 r.*)

Szwajcaria. — Wydatki na propagandę turystyczną. Dotychczas roczne wydatki państwa na propagandę turystyczną zagraniczną wynosiły 1 milion frs. na 3 lata. Na wniosek dr Gafnera podwyższyła Rada Narodowa tę sumę do 1 miliona frs. rocznie. (*Hotel nr 5, 1939*).

Hotelarstwo w cyfrach. Według statystyki w roku 1937 Szwajcaria liczy 7371 przedsiębiorstw hotelowych. W cyfrze tej znajdują się wszystkie rodzaje zakładów a więc i sanatoria, które liczą minimum 3 łóżka. Nie istnieją w Szwajcarii kryteria dla rozgraniczenia od siebie hoteli, pensjonatów, zajazdów i t. p. j. np. w Italii lub Niemczech. Wszystkie te zakłady liczą 195,641 łóżek. Najwięcej przedsiębiorstw (2/3) należy do 2-ch najniższych kategorii hotelowych o liczbie łóżek od 3—10 i od 11—20, niemniej jednak posiadają one razem zaledwie 1/4 ogólnej ilości łóżek. Wielkie hotele (ponad 100 łóżek) stanowią zaledwie 5% ogólnej liczby przedsiębiorstw hotelowych w Szwajcarii, a posiadają 1/4 ogólnej ilości łóżek. Przez cały rok otwartych jest w Szwajcarii 5738 hoteli (77·8%), przez 2 sezony 308 (4·2%), a 1325 (18%) tylko przez 1 sezon. Z ogólnej liczby 7371 przedsiębiorstw hotelowych zrzeszonych jest w Szwajcarskim Związku Hotelowym 1862 (25%), reprezentujących jednak 53% ogólnej ilości łóżek. Najniższa cena noclegu dla połowy przedsiębiorstw (reprezentujących 1/4 część ogólnej ilości łóżek) wynosiła 1—2 frs., a tylko 3% przedsiębiorstw (16% łóżek) podało jako minimalną cenę noclegu 5 frs. lub więcej. (*Hotel nr 5, 1939*).

Węgry. — Rozbudowa dróg. W ramach 5-letniego planu inwestycyjnego przeznaczono na budowę głównych dróg 50 mil. pengö oraz bocznych 30 mil. Po zajęciu Karpato-Ukrainy przeznaczono dalszych 60 mil. pengö na poprawę szos i mostów w tej części kraju. (*Der Fremdenverkehr nr 19. 1939 r.*)

Zusammenfassung.

Wichtigere touristische Ereignisse im zweiten Quartal 1939.

Der genannte Artikel ist eine Zusammenstellung der wichtigeren touristischen Ereignisse in Polen für die Monate April, Mai, und Juni des Jahres 1939. Diese Ereignisse wurden in folgende Gruppen geteilt:

allgemeine Fragen, organisatorische Fragen, Verordnungen und Gesetze, Schulung und Fremdenverkehrsprobleme, Propaganda, Erleichterungen de Fremdenverkehrs, Investitionen, Naturschutz, Sommerfrische und Kurortsfragen, Veranstaltungen, Landeskunde und Fremdenverkehr und andere.

Der Verteilung des Hotelgewerbes in Polen.

I. Die Verteilung der Pensionen. Die Tabelle I. zeigt die Verteilung der Pensionen, die sich im allgemeinen mit den wichtigsten Kurort - und Sommerfrischeregionen deckt. Über 1/3 der Unternehmen befindet sich in der Wojewodschaft Kraków (37,7%). Die Zahl der auf ein Unternehmen fallenden Kurgäste ist hoch und beträgt durchschnittlich 375 Personen.

II. Die Verteilung der Hotels und Fremdenzimmer ist etwas anders, denn ausser den Kurort- und Sommerfrischeregionen (Villen und Privathäuser), weisen noch die grossen Städte eine Reihe von Unternehmen auf. (Hotels). Am meisten dieser Unternehmen besitzt die Wojewodschaft Pomorze (14,1%) und die drei südlichen Wojewodschaften: Kraków (17,7%), Lwów (11,6%) und Stanisławów (10,8%).

III. Die Verteilung des Pension- und Hotelgewerbes. Die Sommerfrische- und Kurortregion umfasst 65,6% aller Unternehmen, die Städte 9,2%, der Rest verteilt sich auf das ganze Land auf kleine Sommerfrischen und kleinere Städte (Hotels). Die Wojewodschaften, die gut mit Pensionen ausgestattet sind, sind folgende: Kraków, Warszawa, Łódź und Stanisławów. Am besten geeignet für die Erholungsbewegung ist die Wojewodschaft Kraków (56 Pensionate auf 100 Unternehmen), sowie die Wojewodschaft Warszawa (54,1% Pensionate).

Hotels und Pensionate als Unternehmen.

Der Autor bespricht in seinem Artikel auf Grund der Gesetze und Verordnungen: der Begriff „Hotel“ und „Pensionat“ in der polnischen Gesetzgebung, die Bedingungen der Erlangung einer Konzession, die sanitären Vorschriften und die Steuern in Polen die die Hotels und Pensionate belasten. Er unterzieht einer genauen Besprechung die Belastung der Hotels und Pensionate durch die Gewerbesteuer, die Immobiliensteuer, die Zimmersteuer, die Hotelsteuer und die Einkommensteuer.

Chronik.

Argentinien:	Kredite für den Ausbau der Hotels.
Deutschland:	Der Fremdenverkehr in der Wintersaison. — Die Tätigkeit der Reisebüros. — Der Fremdenverkehr in der Sommersaison 1938.
Frankreich:	Fremdenverkehrsstatistik. — Der Konkurs der kleinen französischen Hotels. — Bilans Air France im Jahre 1938.
Schweden:	Die Steigung des Fremdenverkehrs.
Schweiz:	Fremdenverkehrspropaganda. — Hotelgewerbesstatistik.
Ungarn:	Der Ausbau der Strassen.
U. S. A.	Der panamerikanische Touristenkongres.

SPIS TREŚCI:

PORADNIK TECHNICZNY:

KRONIKA:

Prenumerata roczna złotych 6·00. Cena pojedynczego numeru 0·60.

Wyd: **Studium Turyzmu U. J. w Krakowie** — Redaktor: **Dr Stanisław Leszczycki.**
Miesięcznik wydawany z zasiłku Wydziału Turystyki Min. Kom.

Adres Red. i Admin.: **Kraków, Grodzka 64, tel. 216-89.**— Konto czekowe PKO Nr. 406.870.

Drukarnia Bratniej Pom. Medyków U. J. w Krakowie

Opłata pocztowa uiszczona gotówką.